



IL FATTORE B



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

**IL BRASILE, GIGANTE GREEN MOTORE DELL'AMERICA LATINA
E PARTNER COMMERCIALE CONTESO A LIVELLO GLOBALE**

N. 3



**PROSPETTIVE FUTURE: OPPORTUNITÀ
ECONOMICHE E ALLEANZE STRATEGICHE
IN UN BRASILE PROTAGONISTA DELLA
TRANSIZIONE ENERGETICA**

Ente capofila:





Il presente progetto è stato realizzato con il contributo dell'Unità di Analisi, Programmazione, Statistica e Documentazione Storica – Direzione Generale per la Diplomazia Pubblica e Culturale del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, ai sensi dell'art. 23 – bis del DPR 18/1967.

Le opinioni contenute nella presente pubblicazione sono espressione degli autori e non rappresentano necessariamente le posizioni del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

This project is realized with the support of the Unit for Analysis, Policy Planning, Statistics and Historical Documentation - Directorate General for Public and Cultural Diplomacy of the Italian Ministry of Foreign Affairs and International Cooperation, in accordance with Article 23 – bis of the Decree of the President of the Italian Republic 18/1967.

The views expressed in this report are solely those of the authors and do not necessarily reflect the views of the Ministry of Foreign Affairs and International Cooperation.

PROSPETTIVE FUTURE: OPPORTUNITÀ ECONOMICHE E ALLEANZE STRATEGICHE IN UN BRASILE PROTAGONISTA DELLA TRANSIZIONE ENERGETICA

indice

Introduzione.....1

WP1 - CURRENT INTELLIGENCE E POLICY NAZIONALE

Environment per le imprese
straniere in Brasile.....4

1. Il panorama degli investimenti
stranieri in Brasile: la normativa.....4

2. Analisi degli investimenti in
Brasile.....8

3. Il futuro degli investimenti in Brasile
è verde.....13

WP2 – GEOPOLITICA

Input geopolitici e nuovi scenari
di cooperazione per un Brasile
ancora più verde.....16

1. Introduzione.....16

2. O Brasil voltou (?): il terzo mandato
di Lula, il declino del regionalismo
latino-americano e la nuova
cooperazione ambientale.....18

3. Una disputa in chiave ambientale: il
trattato UE - MERCOSUR e l'impulso
dei Paesi coinvolti nel Fondo
Amazzonia.....20

4. Nuovi spazi di cooperazione nel Sud
Globale: la grande scommessa del
Brasile.....24

WP3 - ECONOMY/BUSINESS

L'Italia 'va in Brasile' o, meglio, ci
resta: investire di più, anche
assieme all'Unione Europea.....28

1. Introduzione.....28

2. Contesto Storico delle Relazioni
Economiche tra Italia e Brasile.....29

3. Quadro Attuale.....31

4. Opportunità per le Aziende Italiane
ed europee in Brasile.....41

5. Conclusioni.....42

Note.....44

Bibliografia e Sitografia.....47

Gli autori.....52



Introduzione di Davide Tentori

La transizione energetica è una necessità ineludibile del nostro tempo. Essa richiede a Stati e aziende di dotarsi degli strumenti giusti per poterla fronteggiare, sia a livello quantitativo che qualitativo. Questo implica la capacità di mobilitare risorse finanziarie estremamente ingenti per poter mettere in campo investimenti in progetti che consentano di portare avanti la transizione trasformando il tessuto produttivo, il sistema dei trasporti, le abitazioni dei cittadini in maniera sostenibile e appropriata a raggiungere gli ambiziosi obiettivi che la comunità internazionale si è imposta di raggiungere nei prossimi decenni al fine di contrastare il cambiamento climatico. L'Agenzia Internazionale dell'Energia (IEA) ha stimato che, per raggiungere il target di zero emissioni nette (NZE) entro il 2050, gli investimenti annuali in energia pulita a livello mondiale dovranno più che triplicare entro il 2030, raggiungendo circa 4.000 miliardi di dollari. Da un lato, questo potrebbe creare milioni di nuovi posti di lavoro consentendo di aumentare significativamente la crescita economica globale; dall'altro, però, impone sfide molto complesse in termini di risorse finanziarie da reperire.

Questa necessità è ancora più sfidante per le economie emergenti,

di per sé dotate di minori risorse finanziarie ma ulteriormente gravate da sistemi energetici più arretrati e dunque più inquinanti rispetto a quelli di Paesi avanzati che hanno già compiuto passi significativi sulla strada verso il "Net Zero". Il Brasile rientra sicuramente in questa categoria, avendo la necessità di attrarre investimenti (in particolar modo anche dall'estero), ma potendo far leva su enormi potenzialità che lo possono aiutare a colmare nei prossimi anni il proprio gap finanziario, soprattutto in termini di risorse naturali. Non è certamente un caso, dunque, che il Brasile sia il secondo Paese destinatario di Investimenti Diretti Esteri (IDE), seguendo solamente gli Stati Uniti. Affinché tale performance possa migliorare ulteriormente, andrebbero però rimosse o semplificate alcune barriere che rendono ancora il *business environment* brasiliano impenetrabile al capitale straniero in alcuni settori. Tuttavia, il governo brasiliano ha promosso lo sviluppo delle energie rinnovabili attraverso incentivi e sovvenzioni a partire dal 2010, offrendo interessanti opportunità per gli investimenti esteri e lanciando iniziative per attrarre finanziamenti esteri per progetti di economia verde. In particolare, il potenziale brasiliano di generazione di energia verde ha attirato l'attenzione delle imprese europee, che dal 2016 al 2020 hanno partecipato a 133 progetti infrastrutturali in Brasile, soprattutto nei settori eolico e solare.



Accanto ai flussi di IDE, è altrettanto importante sviluppare un'adeguata cornice istituzionale che possa favorire la cooperazione tra Stati (e di riflesso tra le loro imprese). Il Brasile si è mostrato molto attivo a livello diplomatico negli ultimi anni, promuovendo accordi internazionali che prevedano al loro interno clausole di protezione ambientale. Tali clausole, tuttavia, si sono a volte rivelate degli ostacoli verso la stipula di accordi internazionali, come ad esempio quello tra Unione Europea e MERCOSUR, proprio per l'accusa da parte del Brasile e degli altri partner sudamericani di pratiche "predatorie" e "neocoloniali" da parte dei Paesi europei proprio a scapito della tutela dell'ambiente e dei principali asset naturali del Brasile, in primis la foresta amazzonica. Inoltre, l'attivismo del Brasile (in particolare con gli altri Paesi emergenti che fanno parte del cosiddetto "global South") è aumentato quest'anno in concomitanza con la Presidenza di turno del G20, in cui la transizione energetica sarà un tema essenziale in vista del summit che si terrà a novembre a 2024 a Rio de Janeiro.

Nel quadro delle relazioni tra Brasile e UE, è importante focalizzarsi sui rapporti economici e commerciali che riguardano direttamente l'Italia. Gli IDE italiani in Brasile sono un pilastro fondamentale di queste relazioni nonostante la distanza geografica, con settori chiave che includono anche quelli legati alla transizione e alla sostenibilità energetica. Si pensi

ad esempio al ruolo promettente delle fonti rinnovabili (con la presenza di Enel rispetto a eolico e solare), ma anche al settore delle infrastrutture che, facendo leva su iniziative UE come il Global Gateway, potrebbero migliorare il livello di connettività tra le due aree aiutando a rafforzare ulteriormente i legami economici bilaterali.

Il miglioramento delle relazioni economiche bilaterali non può dunque prescindere da relazioni diplomatiche amichevoli e finalizzate a sviluppare un ambiente favorevole alle imprese.

Nel variegato e frammentato contesto multilaterale dei giorni nostri, gli IDE italiani in Brasile potrebbero trarre vantaggio dalla conclusione positiva dell'accordo economico UE-MERCOSUR, di cui uno dei pilastri fondamentali è legato alla sostenibilità ambientale e all'implementazione delle energie rinnovabili, di cui il Brasile possiede un enorme potenziale.



WP1 - CURRENT INTELLIGENCE
E POLICY NAZIONALE

Environment per le imprese straniere in Brasile

di Maria Elena Rota Nodari

1. Il panorama degli investimenti stranieri in Brasile: la normativa

Nel 2023, il Brasile è stato il secondo Paese destinatario di Investimenti Diretti Esteri (IDE), preceduto solo dagli Stati Uniti d'America, confermando una tendenza consolidata che vede il Brasile come uno dei maggiori ricettori di IDE.

L'andamento degli investimenti non è sempre stato uniforme, come è possibile apprezzare nel Grafico 1, il quale mostra il ventennio 2002-2022. Come è possibile notare, sono stati registrati dei cali nel 2009, nel triennio 2012-2015, durante la presidenza Dilma Rousseff del Partito dei Lavoratori; nel biennio 2017-2018, durante il governo di Michel Temer del PMCD e nel 2020, anno del Covid. Tuttavia, nel 2022 vi è stata un'importante ripresa che ha superato abbondantemente il periodo di crisi legato al Covid, registrando un totale di **74,61 miliardi di dollari**[1]. Nel 2021 il Paese aveva ricevuto 46,44 miliardi di dollari[2].

In Brasile la **normativa che regola gli investimenti stranieri** nel Paese è la legge n. 14.286 del 29 dicembre 2021, che ha sostituito la legge 4.131,



Grafico 1. World Bank

del 3 settembre 1962. La nuova normativa si occupa del mercato brasiliano dei cambi, i capitali brasiliani all'estero, i capitali stranieri nel Paese e la fornitura di informazioni alla Banca Centrale del Brasile. All'art. 8 si definiscono "capitale estero" in Brasile "valori, beni, diritti e attività di qualsiasi natura detenuti in Brasile da non residenti". Ai sensi del punto X dell'art. 4 della Legge n. 8934 del 18 novembre 1994, il Dipartimento Nazionale di Registrazione e Integrazione delle Imprese (DREI) deve istruire ed esaminare i processi di autorizzazione per la nazionalizzazione o la costituzione di una filiale, agenzia, succursale o stabilimento nel Paese da parte di una società straniera. Questa disposizione è stata regolata dall'Istruzione Normativa DREI n. 77, del 18 marzo 2020.

In una prospettiva di **apertura verso l'investitore straniero**, nel 2019, è stata **semplificata la burocrazia necessaria per richiedere**

l'autorizzazione per aprire un'azienda nel territorio, introducendo la digitalizzazione del procedimento. Grazie alla nuova modalità, i tempi di attesa si sono ridotti notevolmente, passando da 45 giorni a 3. A partire dal 2019 per aprire una nuova azienda è sufficiente presentare la richiesta tramite la **piattaforma GOV.BR**, dalla quale è possibile seguire l'intera procedura. Una delle conseguenze di tale cambiamento è stato l'aumento delle richieste da parte di aziende straniere di insediarsi nel Paese. Se dal 2016 al 2018 sono state autorizzate 21 richieste, dal 2019 al 2021 sono salite a 92[3]. Nel solo 2021 sono state presentate 36 richieste[4].

Il Grafico 2 riporta le autorizzazioni rilasciate alle imprese straniere per operare in Brasile. A partire dal 2019, anno dell'introduzione della digitalizzazione del processo di richiesta, si nota come il numero di autorizzazioni sia aumentato notevolmente.

Série histórica de empresas estrangeiras autorizadas a funcionar no Brasil

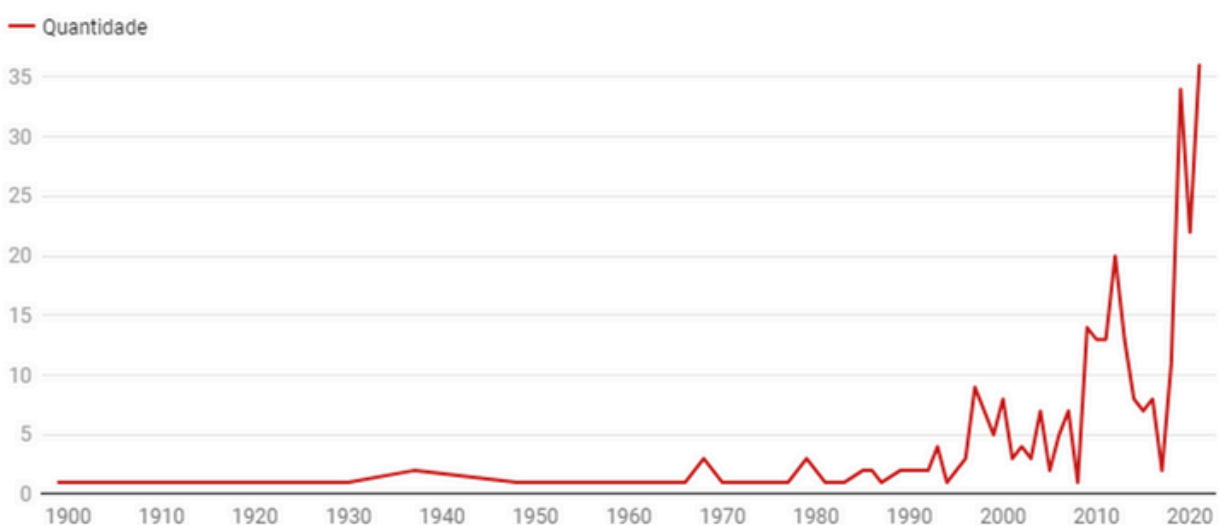


Grafico 2 - Secretaria de Governo Digital/Ministério da Economia. Gazeta de povo.

1.1 Restrizioni e incentivi

In Brasile gli investimenti stranieri sono soggetti a **restrizioni**, in particolare è vietata la partecipazione di capitale straniero in: (i) sviluppo di attività che coinvolga l'energia nucleare; (ii) servizi sanitari; (iii) servizi di posta e telegrafi; (iv) industria della pesca; (v) industria aero-spaziale. A tali restrizioni se ne aggiungono altre più specifiche: ad esempio, l'acquisto di proprietà rurali e lo svolgimento di attività commerciali in zone di frontiera con altri Paesi del Sud America, che richiedono il previo assenso della Segreteria Generale del Consiglio di Sicurezza Nazionale. Inoltre, vigono restrizioni per la partecipazione di capitale straniero in istituzioni finanziarie, salvo autorizzazione per motivi di interesse nazionale. L'attività di trasporto aereo dipende invece dal rilascio di una previa concessione che potrà essere data solo ad aziende brasiliane (ossia quelle che hanno sede e amministrazione in Brasile) nelle quali almeno l'80% del capitale con diritto di voto appartenga a brasiliani. Altre restrizioni riguardano l'investimento straniero nella proprietà e amministrazione di giornali, riviste e altre pubblicazioni, così come per le reti di radio e televisione. Aziende brasiliane, pur essendo sotto il controllo straniero, possono invece sollecitare e ottenere il permesso per operare nel settore delle miniere. Tuttavia, la normativa brasiliana prevede una serie di **incentivi** per le

aziende interessate ad aprire la loro attività in Brasile, che includono **benefici fiscali come esenzioni e agevolazioni per l'ottenimento di visti per investitori**. Alcuni esempi sono il programma PADIS, a sostegno dello sviluppo tecnologico dell'industria dei semiconduttori, il PATVD che è un programma di sostegno allo sviluppo dell'industria delle apparecchiature per la TV digitale e il REPES, un regime fiscale speciale per l'esportazione di servizi informatici.

Un altro incentivo previsto dalla normativa brasiliana riguarda l'importo per ottenere un visto per investitori: esso equivale a 500.000,00 BRL (160.000 USD), ma nel caso in cui l'investimento sia destinato ad attività di innovazione, ricerca di base o applicata di natura scientifica o tecnologica, l'importo è di 150.000,00 BRL (50.000 USD). Oltre a ciò sono previsti regimi speciali quali REIDI[5], REPENEC [6], REPORTO[7], REPETRO [8] e RETAERO[9].

Un altro esempio positivo è la Lei do Bem (Legge Buona), che consente una riduzione dell'imposta sul reddito, una riduzione dell'imposta sull'acquisto di attrezzature per gli investimenti in ambito di Ricerca e Sviluppo (R&S) e un ammortamento accelerato dei nuovi macchinari nonché di alcune altre spese per la R&S.

Gli investitori stranieri che decidono di stabilire una presenza in Brasile troveranno anche pacchetti di incentivi specifici, progettati per

stimolare la crescita economica nelle regioni meno sviluppate del Paese.

Questi pacchetti includono benefici federali, statali e comunali.

Ne sono un esempio la **Sovrintendenza per lo Sviluppo dell'Amazzonia (SUDAM)**, che assegna agevolazioni fiscali per le imprese ubicate nell'Amazzonia la cui attività rientra tra i settori economici considerati prioritari per lo sviluppo regionale. SUDAM è responsabile per gli Stati di Acre, Amapá, Amazonas, parte del Maranhão occidentale, Mato Grosso, Pará, Rondônia, Roraima e Tocantins. Similmente, la **Sovrintendenza per lo Sviluppo del Nordest (SUDENE)** è responsabile di tutti gli Stati del Nordest, nonché di alcuni comuni di Minas Gerais ed Espírito Santo.

Oltre ai benefici sopra elencati, la Zona di Libero Scambio di Manaus, nello stato di Amazonas, dispone di un pacchetto specifico di incentivi il cui scopo è quello di creare un centro industriale per incentivare lo sviluppo economico e sociale nella foresta amazzonica, evitando le attività di estrazione naturale. Inoltre, le Zone di Trasformazione per l'Esportazione (EPZ) sono aree di libero scambio volte a incentivare l'installazione di aziende attive nella produzione di materiali commercializzati su scala globale. Sono considerate zone primarie ai fini del controllo doganale. Lo scopo delle EPZ è quello di (i) attrarre investimenti stranieri, (ii) ridurre le disparità regionali, (iii) rafforzare la bilancia commerciale, (iv)

promuovere la diffusione della tecnologia; (v) generare posti di lavoro; (vi) promuovere lo sviluppo economico e sociale del Paese; (vii) aumentare la competitività delle esportazioni brasiliane. Attualmente, le Le EPZ attive in Brasile sono in 18 municipi: Ilhéus (BA), Araguaína (TO), Cáceres (MT), Barcarena (PA), Imbituba (SC), Teófilo Otoni (MG), Itaguaí (RJ), Jaboaão dos Guararapes (PE), Macaíba (RN), São Gonçalo do Amarante (CE), Parnaíba (PI), Bataguassu (MS), Boa Vista (RR), Senador Guimard (AC), Aracruz (ES), Fernandópolis (SP), Uberaba (MG), Porto Velho (RO).

2. Analisi degli investimenti in Brasile

Partendo dai dati forniti dal Banco Central do Brasil è stato possibile svolgere un'analisi che permette di comprendere come è cambiata nel tempo la **distribuzione degli investimenti** tra i diversi Paesi e di rivelare l'esistenza di connessioni tra i Paesi investitori.

Analizzando il Grafico 3 ciò che emerge è un'elevata concentrazione degli investimenti tra i primi Paesi.

I primi cinque Paesi per investimento, nel 2022, sono Stati Uniti, Paesi Bassi, Lussemburgo, Spagna e Francia, e da soli superano il 70% degli investimenti totali. Da un'analisi condotta sugli investimenti degli ultimi 13 anni, risulta che i Paesi Bassi sono stati i primi investitori in 11 su 13. I restanti due anni (2012 e 2022), il primato è stato degli Stati Uniti. Se si considerano i primi cinque Paesi di ciascun anno per investimenti esteri,

l'elenco è ristretto a soli sei Paesi: **Paesi Bassi, Stati Uniti, Spagna, Francia, Lussemburgo, Giappone**.

Considerato il ristretto numero dei Paesi che hanno nel tempo investito significativamente in Brasile ha senso verificare se i loro investimenti sono correlati tra loro, ossia se all'aumentare degli investimenti di un Paese specifico vi sia un aumento anche da parte delle altre nazioni.

L'analisi è stata effettuata con il calcolo dell'indice PPS, il Predictive Power Score, i cui valori variano da 0 (assenza di legame previsionale tra le due variabili) a 1 (presenza di legame previsionale tra le due variabili). I Paesi considerati sono stati 36, poiché sono state eliminate dal database tutte quelle nazioni che, nell'ultimo anno, avevano investito meno del valore del primo quantile degli investimenti, ossia meno di 1.155 milioni di dollari.

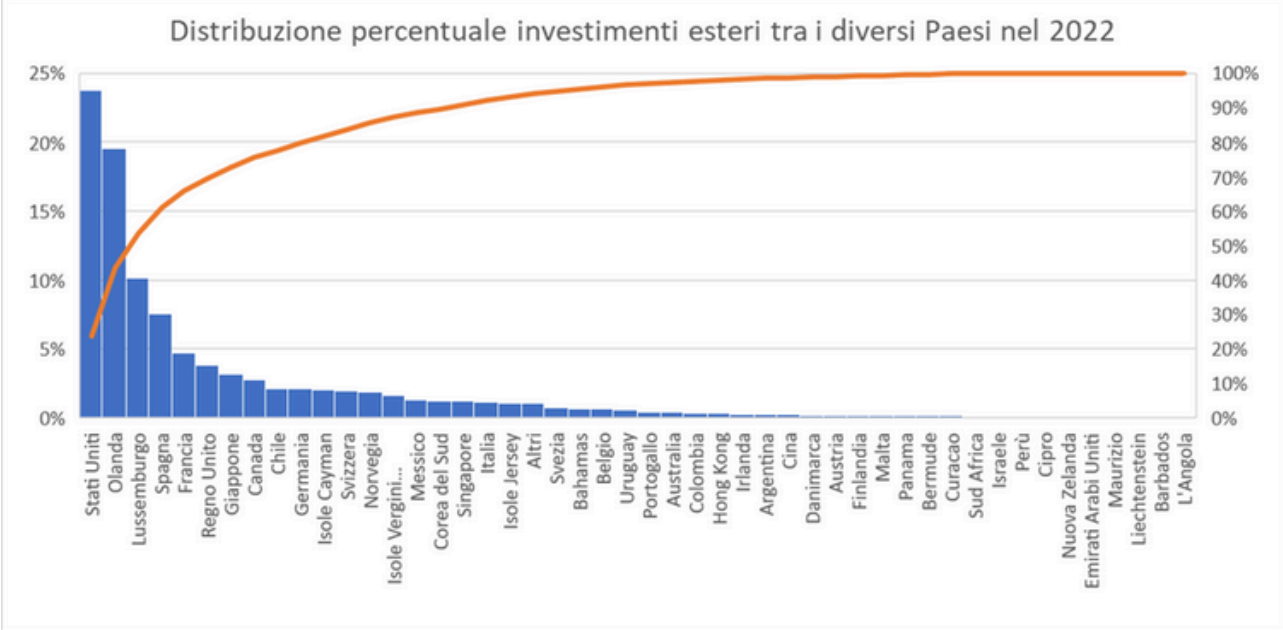


Grafico 3. Dati analizzati da Baia S.r.L. (Business Artificial Intelligence Agency (baia.tech))

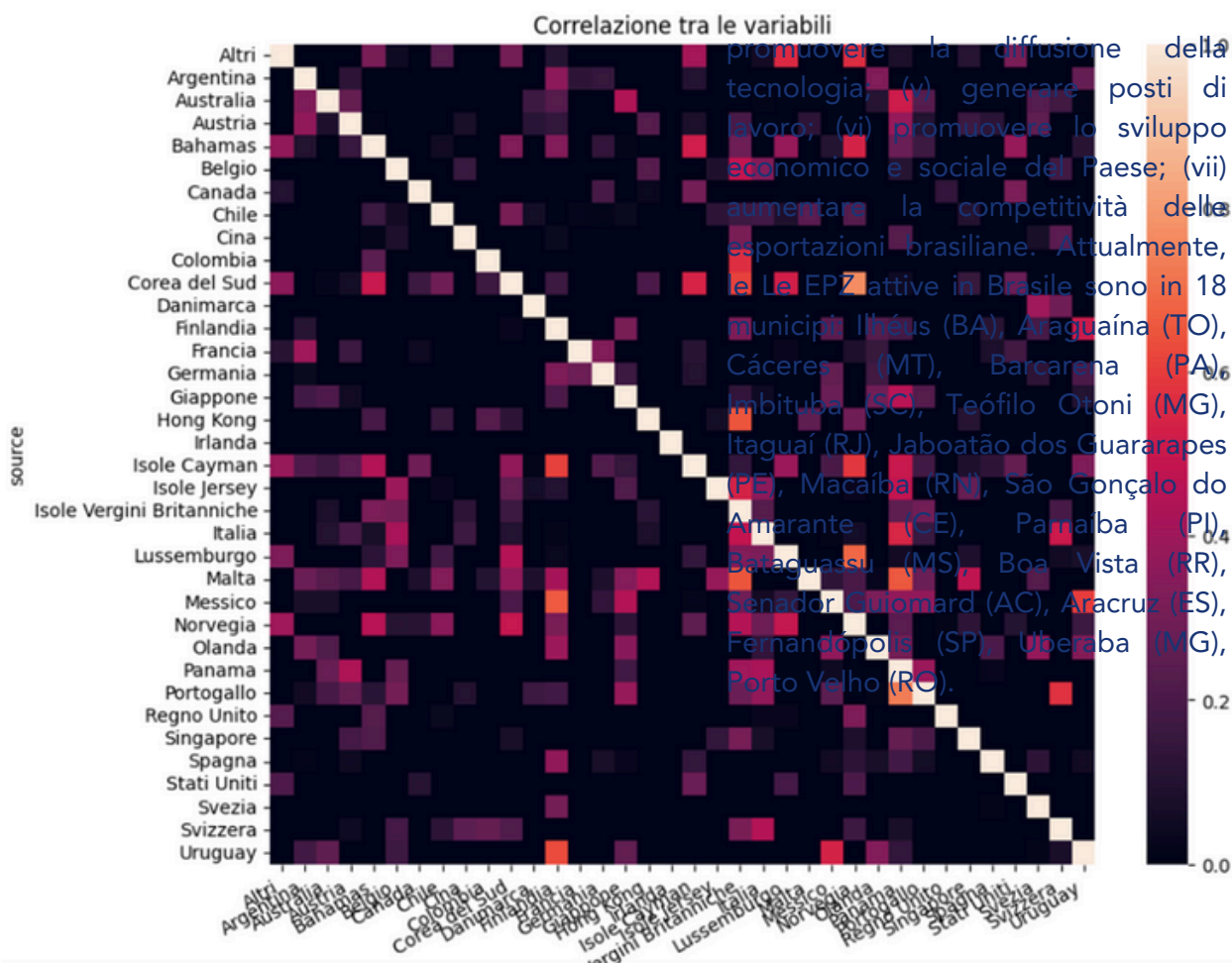


Tabella 1. Dati analizzati da Baia S.r.L. (Business Artificial Intelligence Agency (baia.tech))

In seguito alla creazione della matrice delle connessioni tra i 36 Paesi principali (Tabella 1), sono state estratte solo quelle combinazioni con un valore superiore a 0,5 ovvero quelle combinazioni con una relazione significativa. I termini che erano collegati da un indice superiore a 0.5 sono stati quindi collegati in un grafo e studiati con l'algoritmo Ppscore, riportata nella tabella, che permette di verificare i cambiamenti che avvengono da parte di una variabile rispetto a un'altra. La correlazione tramite Ppscore varia da -1 ad 1, dove il valore 1 indica che tutte le variazioni

di una variabile possono essere spiegate dalle variazioni di un'altra. A questo punto la matrice è stata trasformata in un network, selezionando esclusivamente i valori delle correlazioni superiori a 0,5, ottenendo una tabella link PPS con 27 nodi e 52 legami (Tabella 2).

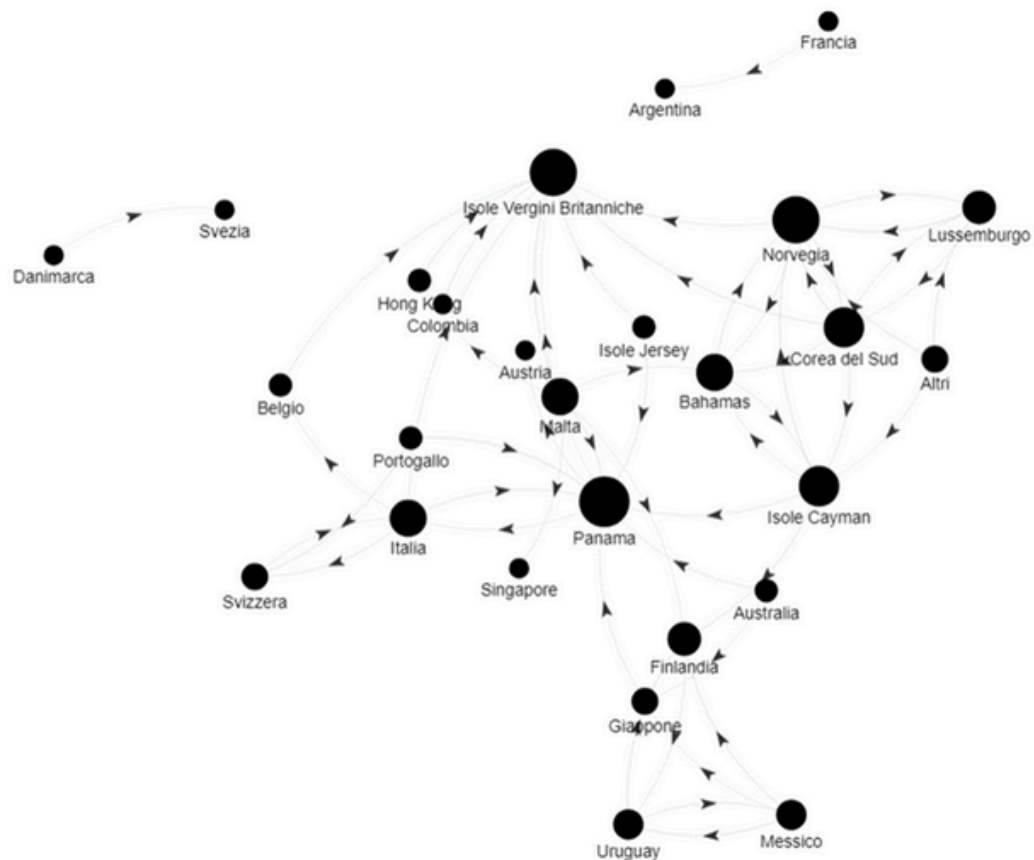


Tabella 2. Dati analizzati da Baia S.r.l. (Business Artificial Intelligence Agency (baia.tech))

Dalla tabella è interessante notare l'assenza tanto di Stati Uniti che dei Paesi Bassi, ossia dei maggiori investitori in Brasile. Ciò significa che la decisione di questi Paesi di investire in Brasile non segue, o segue molto poco, le dinamiche delle altre nazioni. Anche la Francia compare a sua volta in una posizione laterale del network, collegata unicamente all'Argentina. Anche in questo caso, **è confermato il ruolo preponderante di alcuni Paesi negli investimenti in Brasile.**

È stato preso in considerazione l'effetto che ha una variazione significativa negli investimenti da

parte del Lussemburgo e del Giappone: Paesi che comparivano entrambi nella classifica dei primi cinque investitori. Si è verificato che una variazione media negli investimenti del Giappone, su 10.000 simulazioni, è in grado di influenzare il 55% dei 36 paesi considerati. Mentre, una variazione media negli investimenti del Lussemburgo, su 10.000 simulazioni, è in grado di influenzare il 27% dei 36 paesi considerati. In conclusione, tra i Paesi principali investitori, il Giappone sembra essere posizionato in una rete di relazioni più significative rispetto al Lussemburgo.

2.1 I settori di investimento

Per quanto riguarda i settori di investimento per i principali investitori in Brasile (e l'Italia), calcolati in milioni di dollari, nell'anno 2022 sono stati divisi come segue riportato nella Tabella 3.

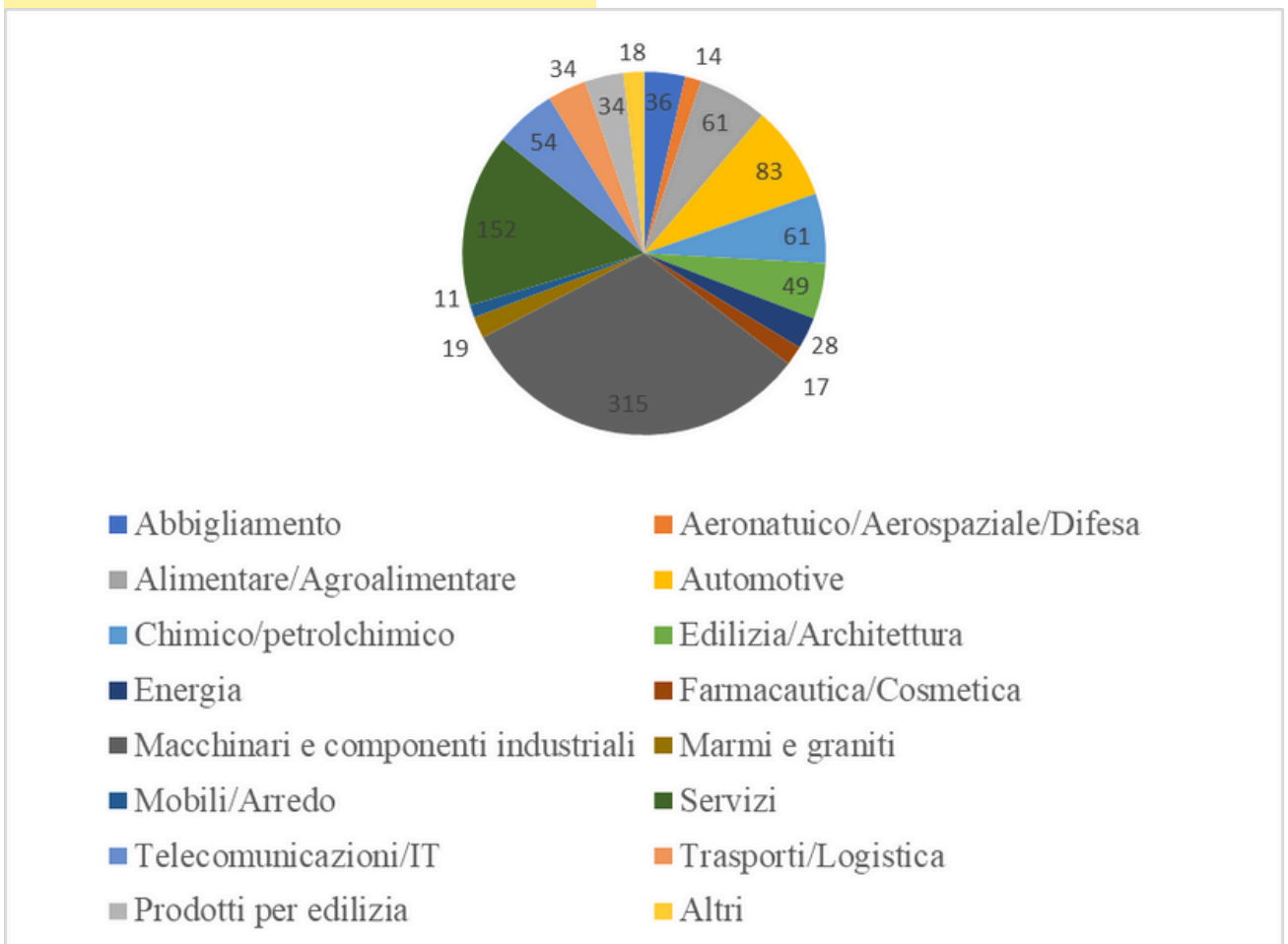
I principali settori di investimento del 2022 sono stati: **industria di trasformazione** (Paesi Bassi, Lussemburgo, Spagna, Giappone e Italia) e **servizi finanziari, assicurativi e correlati** (Stati Uniti d'America e Francia).

	Stati Uniti d'America	Paesi Bassi	Lussemburgo	Spagna	Francia	Giappone	Italia
Agricoltura, allevamento, produzione forestale e acquacoltura	2.167	2.383	1.022	3.170	30	209	103
Industria estrattiva	935	21.008	19.223	2.271	4.134	357	74
Industria di trasformazione	20.185	70.774	30.251	20.793	9.695	16.018	5.871
Elettricità e gas	4.089	1.486	4.108	6.794	716	-	262
Costruzione	1.289	81	71	1.369	268	39	451
Commercio, riparazione di veicoli, automotori e motociclette	10.091	22.190	4.927	1.117	6.382	1.940	681
Trasporto, stoccaggio e posta	7.869	1.500	806	1.583	2.370	997	278
Vitto e alloggio	263	701	285	72	359	-	21
Informazione e comunicazione	32.983	5.799	7.012	10.132	330	10	187
Servizi finanziari, assicurativi e correlati	76.694	17.006	10.642	11.605	10.358	4.427	834
Attività immobiliari	12.354	1.263	818	153	49	20	129
Altro	21.227	11.936	2.142	1.485	3.105	1.089	182
Totale	190.157	156.126	81.307	60.544	37.776	25.105	9.072

Tabella 3. Banco Central do Brasil

Per quanto riguarda le imprese detenute da persone giuridiche italiane o a esse riconducibili, operanti in Brasile, nel marzo del 2023 sono state segnalate 986 imprese, divise come riportato nel Grafico 4:

Grafico 4. Guida agli Affari in Brasile 2023



3. Il futuro degli investimenti in Brasile è verde

Il governo brasiliano ha promosso lo sviluppo delle energie rinnovabili attraverso incentivi e sovvenzioni a partire dal 2010, favorendo soprattutto le fonti eoliche e solari. Con il tempo l'interesse del Brasile per il **settore green** è andato consolidandosi, offrendo **interessanti opportunità per gli investimenti esteri**. In occasione del **Brazilian Climate Finance Forum**, tenutosi lo scorso febbraio a San Paolo, il governo brasiliano ha lanciato un programma per attrarre finanziamenti esteri per progetti di economia verde. In particolare, è stata lanciata una linea di credito con protezione contro i rischi di cambio per le aziende brasiliane che richiedono prestiti in dollari per progetti di transizione ecologica, come ad esempio l'installazione su larga scala di pannelli solari. L'iniziativa è stata elogiata dal presidente Banca Interamericana di Sviluppo (BID), Ilan Goldfajn, che ha sottolineato l'importanza di programmi come questo per consentire la transizione verso un'economia che crei posti di lavoro e un futuro più sostenibile. Inoltre, tale dichiarazione assume rilevanza se si pensa che il Brasile avrà la presidenza durante il prossimo G20, previsto per il prossimo 18 e 19 novembre a Rio de Janeiro. La transizione energetica potrebbe dunque rappresentare un tema centrale durante il summit.

Il potenziale brasiliano di generazione di energia verde ha attirato l'attenzione delle imprese europee, che dal 2016 al 2020 hanno partecipato a 133 progetti infrastrutturali in Brasile, di cui 50 sono parchi eolici e 24 impianti solari. La Figura 1 riporta la posizione dei progetti che hanno ricevuto investimenti delle imprese europee. Anche l'Italia guarda con interesse al settore green in Brasile. A San Paolo, SACE ha avviato un programma che sta valutando progetti per un valore di 1,1 miliardi di euro, con l'obiettivo di incentivare l'export italiano e sfruttare le opportunità derivanti dalla transizione energetica in Brasile. Sempre a San Paolo, Enel ha lanciato nel 2019 l'iniziativa "Urban Futurability". Si tratta di un modello di quartiere del futuro realizzato nella metropoli di Vila Olímpia, oggi definita la "Silicon Valley di San Paolo". Il progetto sfrutta la "tecnologia Industry 4.0" per la creazione del primo Network Digital Twin del Sud America, una rete automatizzata con intelligenza artificiale. Si tratta di un modello digitale tridimensionale che replica l'infrastruttura elettrica, con l'installazione di circa 500 sensori che trasmettono in tempo reale tutte le informazioni della rete. L'energia si trasforma così in un servizio che contribuisce alla creazione di un ecosistema urbano sostenibile, concentrandosi sulla prevenzione dei rischi, sulla sicurezza e sulla manutenzione correttiva.

Map 9 - Wind and solar energy projects

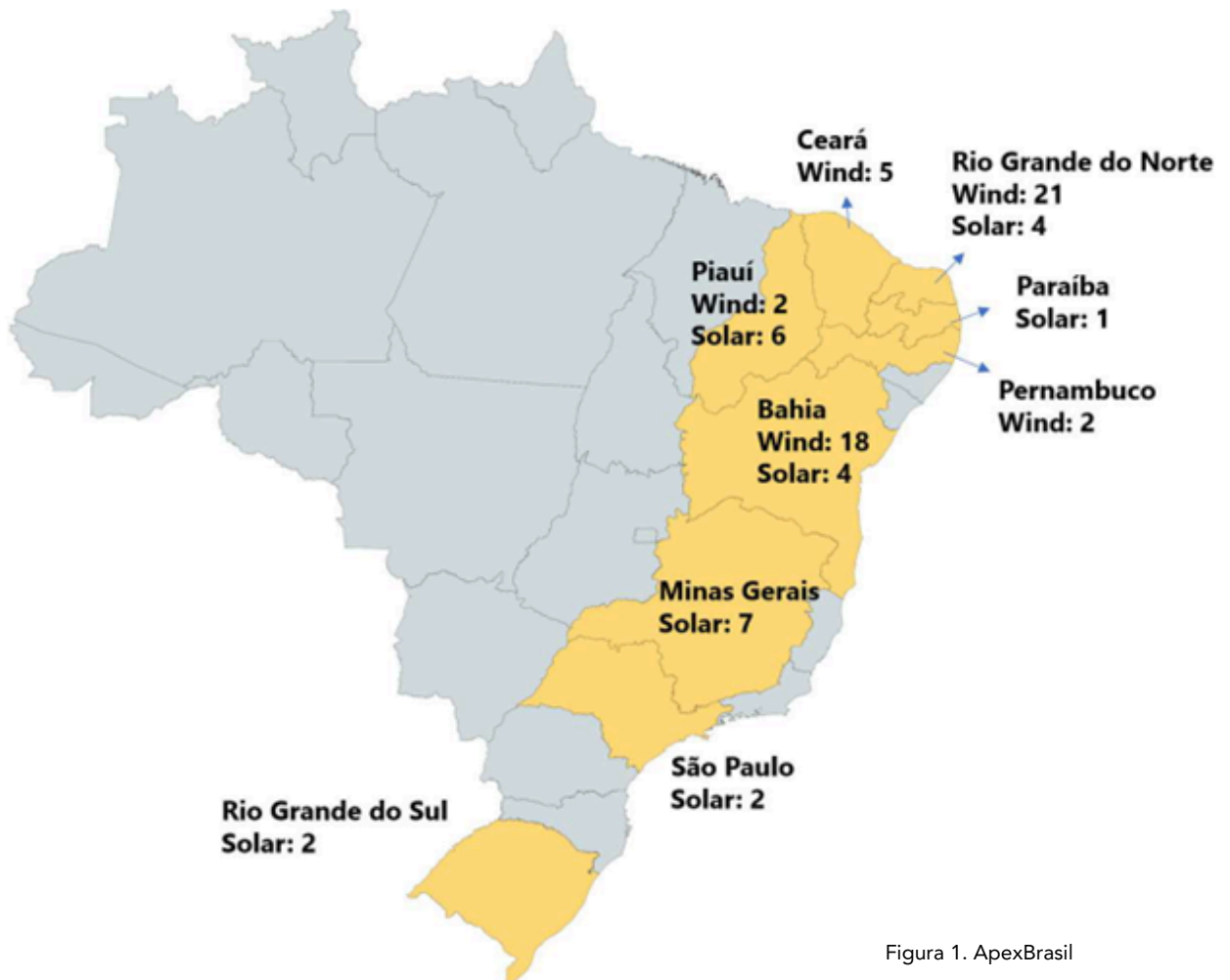


Figura 1. ApexBrasil

Questo progetto rappresenta un esempio virtuoso di iniziativa "green", mirata ad aumentare l'efficienza energetica e a ridurre le emissioni di gas serra. L'intento è di utilizzare questo progetto pilota come modello da replicare e ampliare in diverse città, come in Colombia e in Italia. In conclusione, l'economia green è un settore in grado di destinare importanti investimenti esteri in Brasile.

Quest'ultimi incoraggiati dalle proposte ambientali del governo del Presidente Luiz Inácio Lula da Silva: affrontare il cambiamento climatico, portare avanti la transizione energetica, ridurre le emissioni di gas serra, difendere l'Amazzonia dalla devastazione e combattere la deforestazione illegale.



WP2 – GEOPOLITICA

Input geopolitici e nuovi scenari di cooperazione per un Brasile ancora più verde

di Laura Manzi

1. Introduzione

Risalgono a pochi mesi fa le immagini diventate virali che ritraggono il Presidente francese Emmanuel Macron e il suo omonimo Luiz Inácio Lula da Silva mentre visitano la città di Belém do Pará, nelle prossimità del delta del Rio delle Amazzoni, in Brasile, e mostrano una evidente complicità. I due leader, che nelle foto indossano una semplice camicia bianca - simbolo di una certa informalità e vicinanza - si stringono la mano e appaiono particolarmente sorridenti e gioiosi, mentre alle loro spalle risalta il verde imperante della abbondante foresta. Ciò ha provocato l'immediata reazione degli internauti che, a colpi di tweets, hanno ironizzato circa tale intesa, arrivando a definire la visita di stato del presidente francese in Brasile come un "matrimonio" tra i due. Consapevole dell'impatto di queste immagini e dell'attenzione rivolta a

tale visita, attraverso il suo profilo Twitter (attuale X), il presidente francese ha fatto uso di tali commenti per ribadire la vicinanza e l'affiatamento con l'ex sindacalista brasiliano. "Alcuni hanno paragonato le immagini della mia visita in Brasile a quelle di un matrimonio, e a tal proposito rispondo: lo è stato! La Francia ama il Brasile e il Brasile ama la Francia!" cita un suo post. Tali recenti fatti non rimangono un semplice aneddoto, bensì sono paradigmatici dell'attuale modello di cooperazione che il gigante sudamericano pretende instaurare, specie con i Paesi del vecchio continente. La centralità del fattore ambientale della visita diplomatica francese, messa in rilievo visivamente dalle foto scattate nella località amazzonica, rimarca il protrarsi di nuove alleanze strategiche che, attraverso la cooperazione ambientale, tessono relazioni e intese economiche, sociali e diplomatiche. Difatti, in seguito alla sua visita nel Paese sudamericano, la Francia ha annunciato un piano di investimenti da 1 miliardo di euro nei prossimi quattro anni volti alla protezione della foresta amazzonica, unendosi così al gruppo di Paesi occidentali che, come si vedrà di seguito, contribuiscono al Fondo Amazzonia per la cooperazione allo sviluppo e la protezione ambientale. Finalmente, un ulteriore elemento simbolico dell'incontro tra i due Stati, è stata proprio la sede scelta: la città di Belém, infatti, ospiterà la 30a Conferenza delle Parti (COP 30) della

Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC), che si terrà dal 10 al 21 novembre 2025. In questo modo, il Brasile intende enfatizzare, ancora una volta, il ruolo centrale che pretende ricoprire della diplomazia climatica mondiale, evidenziando la funzione di padrone di casa che potrà ostentare il prossimo anno durante la COP. A seguito di questa introduzione, nel presente contributo si analizzeranno i nuovi scenari di cooperazione del Brasile nel terzo mandato del presidente Lula, tracciando le sue attuali e future relazioni internazionali su diverse scale (regionale e globale) e interrogandosi sul suo ruolo della cooperazione per la tutela dell'ambiente nella promozione delle relazioni economiche e diplomatiche.

2. O Brasil voltou (?): il terzo mandato di Lula, il declino del regionalismo latino-americano e la nuova cooperazione ambientale

Se si scattasse una istantanea dell'investitura di Lula in occasione del suo primo mandato, il primo gennaio del 2003, e si volesse compararla con un'altra che raffiguri quella del suo terzo mandato esattamente dieci anni più tardi, il primo gennaio del 2023, analizzando il contesto geopolitico globale, così come quello regionale, risulterebbe evidente il profondo mutamento. Forte delle alleanze strategiche regionali perseguite da governi dello stesso colore politico, cavalcando l'onda del boom delle commodities e dell'impulso delle economie del Sud Globale, specie della Cina, nel primo decennio del secolo XXI il Brasile fu uno dei protagonisti indiscussi nello scacchiere globale. Il governo di Lula, di chiara proiezione internazionale, si muoveva su più fronti per definire il suo ruolo come leader del Sud Globale e interlocutore con il Nord Globale, avvalendosi di un duplice posizionamento facilitato dalla sua natura di potenza media, e quindi interessata a interloquire e costruire ponti di cooperazione sia con potenze maggiori che minori, traendo vantaggi da entrambi gli incontri. Tuttavia, lo scenario su cui il Brasile si affaccia attualmente si presenta fortemente trasformato, e le nuove dinamiche, soprattutto a livello regionale, rappresentano una nuova



2. O Brasil voltou (?): il terzo mandato di Lula, il declino del regionalismo latino-americano e la nuova cooperazione ambientale

Se si scattasse una istantanea dell'investitura di Lula in occasione del suo primo mandato, il primo gennaio del 2003, e si volesse compararla con un'altra che raffiguri quella del suo terzo mandato esattamente dieci anni più tardi, il primo gennaio del 2023, analizzando il contesto geopolitico globale, così come quello regionale, risulterebbe evidente il profondo mutamento. Forte delle alleanze strategiche regionali perseguite da governi dello stesso colore politico, cavalcando l'onda del boom delle commodities e dell'impulso delle economie del Sud Globale, specie della Cina, nel primo decennio del secolo XXI il Brasile fu uno dei protagonisti indiscussi nello scacchiere globale. Il governo di Lula, di chiara proiezione internazionale, si muoveva su più fronti per definire il suo ruolo come leader del Sud Globale e interlocutore con il Nord Globale, avvalendosi di un duplice posizionamento facilitato dalla sua natura di potenza media, e quindi interessata a interloquire e costruire ponti di cooperazione sia con potenze maggiori che minori, traendo vantaggi da entrambi gli incontri. Tuttavia, lo scenario su cui il Brasile si affaccia attualmente si presenta fortemente trasformato, e le nuove dinamiche, soprattutto a livello

regionale, rappresentano una nuova sfida per il - tanto auspicato da Lula - regionalismo latinoamericano.

Nel subcontinente americano, dovuto alle debolezze istituzionali, l'assenza di sovranazionalità e la politicizzazione delle questioni di integrazione, oltre a una netta propensione verso la cooperazione economica a discapito di quella sociale o politica, i processi d'integrazione peccano di una visione a breve termine perché definiti dall'alternarsi dei colori politici a capo dei Paesi membri. Difatti, nonostante il notevole incremento, voluto e guidato dal Brasile, di alleanze regionali durante il primo decennio del duemila (come per esempio la fondazione di UNASUR, l'Unione delle Nazioni Sudamericane), con il tramonto della marea rosa latinoamericana e l'investitura del protezionista Bolsonaro, l'integrazione regionale ha poco a poco perso spessore e rilevanza. L'euforia pro-integrazione degli anni 2000, favorita dai governi di ideologia progressista, è diventata orfana con il ritorno dei governi di destra o estrama destra. Un esempio è la turbolenta relazione del Brasile con un suo vicino, l'Argentina. Infatti, se da un lato, proprio come durante il suo primo mandato, il primo viaggio ufficiale di Lula come neo presidente eletto nel 2023 fu in Argentina, la relazione tra i due Paesi è velocemente deteriorata in seguito all'investitura del presidente Javier Milei lo scorso dicembre. L'odierno declino del regionalismo latinoamericano si riflette anche nelle

relazioni commerciali del Brasile: osservando i dati economici relativi al marzo del 2024, tra i dieci principali mercati dell'export brasiliana troviamo solo un paese della regione, proprio l'Argentina. A livello regionale, il MERCOSUR è solo il quarto blocco economico per esportazioni del Brasile, preceduto da Cina, Stati Uniti e Unione Europea. Per invertire questa tendenza e tornare a prendere le redini dell'alleanza regionale, il governo di Lula ha creato una Segreteria per l'America Latina nel Ministero degli Affari Esteri e si è spesso dichiarato fautore di un ritorno al regionalismo. Tuttavia, a gennaio del 2023, inizio della terza presidenza Lula, gli ingredienti necessari per rianimare la cooperazione regionale non sono gli stessi che furono impiegati nei primi anni del duemila. Consapevole delle nuove sfide, e con l'obiettivo di riguadagnare la sua posizione di leadership, il Brasile di Lula ha fatto della sua agenda ambientale baluardo della sua politica estera, rendendola trasversale ad iniziative di cooperazione, così come integrazione politica, economica e commerciale. Sia a livello regionale che internazionale, il Brasile sta dimostrando la sua intenzione di ricoprire un ruolo da protagonista, stavolta appunto attraverso l'asse ambientale. Difatti, come durante i suoi primi due mandati, Lula pretende fungere da ponte tra il Sud e il Nord Globale, e la centralità che sta concedendo a questioni quali il

cambiamento climatico e la protezione dell'ambiente e della biodiversità, rappresentano un interessante punto di unione tra entrambi i poli. È quindi possibile affermare che, mentre nei primi anni duemila la cooperazione Sud-Sud e Nord-Sud promossa dal Brasile vessava su tematiche economiche e commerciali, quella del terzo Lula ha come perno il fattore ambientale. In aggiunta, attraverso questo suo posizionamento e creando un netto distacco dal governo precedente a guida di Bolsonaro, il Paese sudamericano intende migliorare la propria immagine e riconquistare credibilità.

Ritornando all'ambito regionale, l'ultimo vertice dell'Organizzazione del Trattato di Cooperazione Amazonica (OTCA) tenutosi nell'agosto del 2023 nella città brasiliana di Belém, evidenzia proprio il nuovo modo di intendere la cooperazione del governo brasiliano, facendo della protezione dell'ambiente uno strumento di cooperazione efficace. Creato nel 1995 e costituito da Brasile, Perù, Colombia, Ecuador, Bolivia, Guyana, Venezuela e Suriname, era da ben quattordici anni che il gruppo non si riuniva. L'intenzionale riattivazione del foro e l'essere riuscito a trarre, da tale incontro, la prima dichiarazione corale dei Paesi amazzonici in tema di cooperazione per la protezione e lo sviluppo sostenibile del bioma, colloca il Brasile in una posizione di rilievo e leadership.

3. Una disputa in chiave ambientale: il trattato UE - MERCOSUR e l'impulso dei Paesi coinvolti nel Fondo Amazzonia

Se da un lato la protezione ambientale è un importante elemento di cooperazione e coesione del Brasile con Paesi terzi, d'altro canto essa si è rivelata anche condizione di disputa, specie nelle sue relazioni con il vecchio continente. Ne è esempio il trattato Unione Europea (UE) - Mercosur, un accordo commerciale raggiunto nel 2019 ma ancora non ratificato, nonostante i venticinque anni di trattative e il continuo interesse nel concludere tale intesa. La storia di questo trattato, fatta di continui progressi e battute d'arresto, è forse paradigmatica delle relazioni dell'Unione Europea verso America Latina, caratterizzate da una mancanza di costanza e intenzioni e strategie poco definite. Tra le critiche e i fattori che hanno rappresentato un ostacolo alla ratificazione dell'accordo emerge in maniera decisiva la questione ambientale. Difatti, nel giugno del 2019, al momento della firma degli accordi, Jair Bolsonaro presiedeva l'esecutivo brasiliano, con un marcato tono antiambientalista e resosi noto per aver promosso politiche a favore della deforestazione Amazzonica. Con una popolazione sempre più sensibilizzata su tale tematica e gli ostacoli legislativi - ai sensi del diritto internazionale, e in particolare il regime climatico delle Nazioni Unite - che impediscono alla

UE di ratificare il trattato, l'intesa è entrata in una fase di stallo. A tal proposito, numerosi analisti hanno interpretato il ritorno di Lula alla presidenza brasiliana come un chiaro momento di svolta e di ripresa delle trattative, vista la sua già citata coscienza climatica e sforzi dimostrati nella protezione dell'Amazzonia. Tuttavia, l'ex sindacalista non ha spianato del tutto la strada, dichiarando in varie occasioni che qualora l'accordo non dovesse beneficiare anche i Paesi del Mercosur, questo non sarà portato a termine, criticando un assetto neocoloniale e eurocentrico che sottomette il valore dei prodotti del continente americano e impone politiche ambientali difficilmente trasferibili al Sud Globale. Lungi dal posizionarsi del tutto condiscendente agli accordi, quindi, Lula ha rimproverato all'Unione Europea un atteggiamento di superiorità per non trattarlo come un partner alla pari e di fare apologia dell'ambiente, nonostante gli ampi sforzi che sta compiendo il gigante sudamericano per raggiungere gli obiettivi di zero emissioni. Pertanto, malgrado le condizioni di dialogo e cooperazione in chiave ambientale siano migliorate con il Brasile post-Bolsonaro, Lula sembra deciso a non fare concessioni e, di nuovo, difendere su tutti i fronti la sua posizione di leader in materia ambientale.

Tornando all'incipit di questo contributo, una interessante chiave di lettura delle relazioni con l'Unione

Europea è data dall'analisi del posizionamento del presidente francese Macron. Se durante il governo Bolsonaro l'attrito tra le due amministrazioni ha raggiunto il suo apice con il rifiuto di una donazione di 17,9 milioni di euro da parte del G7 - all'epoca a guida francese - per la lotta agli incendi in Amazzonia, con il cambio di governo sono emerse nuove controversie rispetto al già citato accordo UE-Mercosur. Difatti, tra i leader europei, Macron è chi ha maggiormente insistito per la revisione delle norme del trattato perché non allineate a quelle interne della Unione Europea, pressato anche dal forte lobby agrario nazionale. Tuttavia, mentre questo continua a essere un elemento di discordia tra i due Paesi, la cooperazione parallela

per la protezione dell'Amazzonia e la recente donazione indicano la ricerca di un canale di dialogo alternativo al trattato che possa favorire l'avvicinamento tra i due Stati. In questa ottica, ci si potrebbe chiedere se la dimensione e l'impatto dell'aiuto allo sviluppo diretto all'Amazzonia da parte dei Paesi occidentali influisca positivamente nelle relazioni con il Brasile. A tal proposito, è possibile innanzitutto osservare i dati delle precedenti donazioni dei Paesi membri del Fundo Amazônia (Fondo Amazzonia): Norvegia, Germania, Svizzera, Giappone e Stati Uniti - oltre al Regno Unito, che sebbene lo abbia annunciato, non ha ancora concretizzato la donazione. Nella seguente tabella, viene riportato il valore delle donazioni a maggio 2024:

Paese donante	Totale donazioni in \$
Norvegia	1212378452
Germania	89429672,6
Svizzera	5690070
Stati Uniti	3000000
Giappone	3000000

Fonte: <https://www.fundoamazonia.gov.br/pt/transparencia/doacoes/>

Una volta osservati questi dati, ci si può interrogare circa la interrelazione tra questi dati e la dimensione delle relazioni commerciali, per comprendere se tale pratica di cooperazione ambientale ha un ritorno economico: le donazioni sono quindi correlate in qualche modo al commercio con il Brasile, sia sul versante delle esportazioni che su quello delle importazioni? Per risolvere il quesito, oltre al totale delle donazioni per ogni Paese, sono stati raccolti i dati relativi al valore

delle esportazioni e importazioni di ciascun Paese dal e al Brasile, con data 2022, così come la stessa variabile però con data 2002, per poter osservare eventuali cambiamenti di tendenza durante il ventennio eventualmente influenzati dalla donazione. Una volta raccolti i dati, questi sono stati analizzati attraverso il software di intelligenza artificiale fornito da B.A.I.A. Srl, che ha generato la seguente mappa di calore:



Fonte: B.A.I.A., 2024

	Totale donazioni Amazon Fund in \$	Valore esportazioni al Brasile 2022 in \$	Valore esportazioni al Brasile 2002 in \$	Valore importazioni dal Brasile 2022 in \$	Valore importazioni dal Brasile 2002 in \$	Valore commerciale del principale prodotto esportazione in \$ (2022)	Valore commerciale del principale prodotto importazione in \$ (2022)
Totale donazioni Amazon Fund in \$	1	-0.373354	-0.469015	-0.366907	-0.362563	-0.278212	-0.366628

Nel grafico, una correlazione positiva tra importo della donazione e dimensione del commercio avrebbe avuto dei valori prossimi a 1, che corrisponde al colore ocra chiaro, mentre una correlazione negativa ha colori vicino al nero. La riga che interessa è la prima (simmetrica rispetto alla prima colonna), che descrive i valori di correlazione che le donazioni al Fondo hanno rispetto ai valori del commercio con il Brasile.

Come si può osservare, emergono tutti valori negativi, ossia valori che indicano l'assenza di correlazione. Essendo tutti abbastanza vicini allo zero i valori negativi non indicano la presenza di una correlazione negativa, ma piuttosto l'assenza di correlazione. In altre parole, è possibile affermare che non vi è una correlazione tra l'entità della partecipazione al Fondo e i valori dello scambio commerciale con il Brasile.

Questa conclusione è naturalmente dipendente dal fatto che sono stati analizzati solamente 5 Paesi. Non si esclude il fatto che, con l'aggiunta di altri dati, si sarebbero potute ottenere conclusioni differenti; tuttavia, allo stato attuale questa analisi dimostra che, nonostante si possa intuire che la donazione sia benefica per una migliore intesa tra il Brasile e il Paese donante, questa non garantisce un rafforzamento delle relazioni commerciali.

Quindi, tornando all'esempio del Presidente francese, la predisposizione a tendere la mano al Brasile in materia ambientale non supporrà necessariamente un miglioramento degli scambi commerciali.

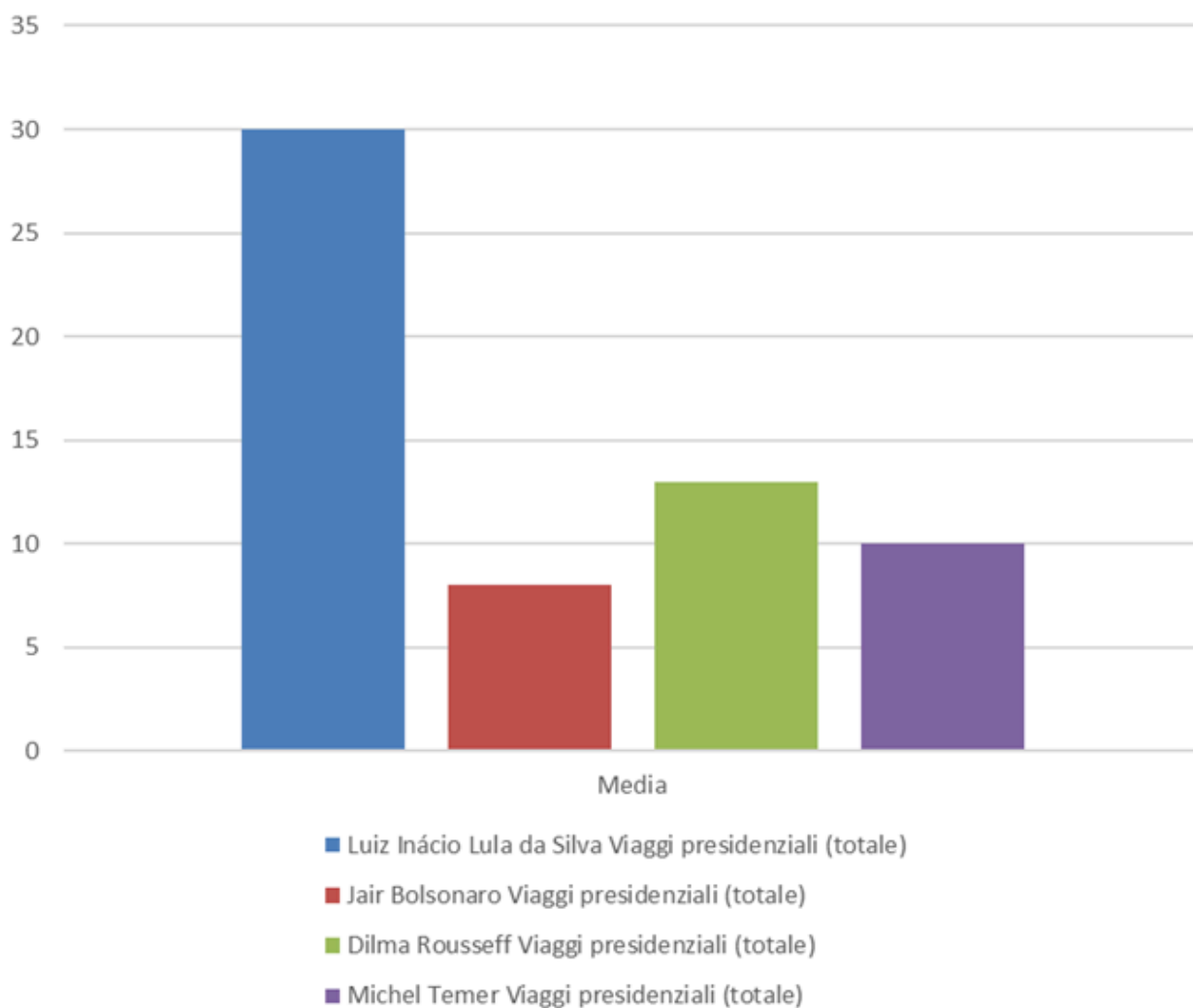
4. 1. Nuovi spazi di cooperazione nel Sud Globale: la grande scommessa del Brasile

Dopo aver analizzato le dinamiche di cooperazione del Brasile a livello regionale e con il vecchio continente, resta affacciarsi al Sud Globale, la grande scommessa del Brasile di Lula. Come nei suoi primi due mandati, oggi Lula punta su un modello di cooperazione Sud-Sud, rafforzando anche i suoi legami bilaterali con i Paesi dell’Africa e dell’Asia, pretendendo di essere la voce del Sud Globale. Ciò risulta chiaro osservando la leadership assunta dal Brasile nel gruppo dei BRICS, dovuta anche alla presenza di Cina e India nel gruppo, due partner commerciali importanti per il Brasile. Arrivando ad affermare che il gruppo dei BRICS è più potente del G7 (affermazione sostenuta dai dati commerciali e anche demografici del blocco dei 10 membri - considerando la recente espansione), Lula ha più volte manifestato il forte sostegno del Brasile all’iniziativa del Sud Globale. Lo spazio ampliato dei BRICS rappresenta un nuovo importante scenario di cooperazione per il Brasile, in questo caso prettamente economico. Tuttavia, bisogna anche considerare i possibili ostacoli per il protrarsi di questo spazio economico: la struttura costitutiva carente del gruppo dei 10 (mancano sia statuti che organi esecutivi e legislativi), la mancanza di criteri formali di adesione che può generare malesseri

con Paesi terzi a lungo termine, così come i conflitti interni tra Paesi membri, come la disputa territoriale tra Cina e India, tra gli altri. Inoltre, come nel caso dell’integrazione latinoamericana, anche i BRICS hanno una certa ideologia di fondo nel gruppo, malgrado le notevoli differenze in termini di sistemi politici - tra autocrazie e democrazie. Ciò è emerso recentemente con il rifiuto da parte del presidente argentino Milei di entrare a farne parte perché dichiaratosi di ideologia opposta a quella del gruppo, che definisce, con il suo noto tono distruttivo, come “comunista”.

Avendo approcciato queste tre regioni - America Latina, Europa, Sud Global (Africa e Asia) - aree in cui Brasile esercita influenza geopolitica, ci si può finalmente interrogare circa i nuovi scenari di cooperazione brasiliana e alleanze strategiche che verranno consolidate dal presidente in carica. Per delineare questa tendenza, si è nuovamente fatto uso del software di intelligenza artificiale fornito da B.A.I.A. Srl. Innanzitutto, per misurare la propensione internazionale del Paese, è stata portata a termine un’analisi descrittiva tramite la raccolta di dati relativi al numero di missioni diplomatiche degli esecutivi brasiliani durante gli ultimi due decenni. Il primo grafico ricavato è il seguente, che mostra la media dei viaggi all’estero di ciascun Presidente durante gli anni della sua Presidenza.

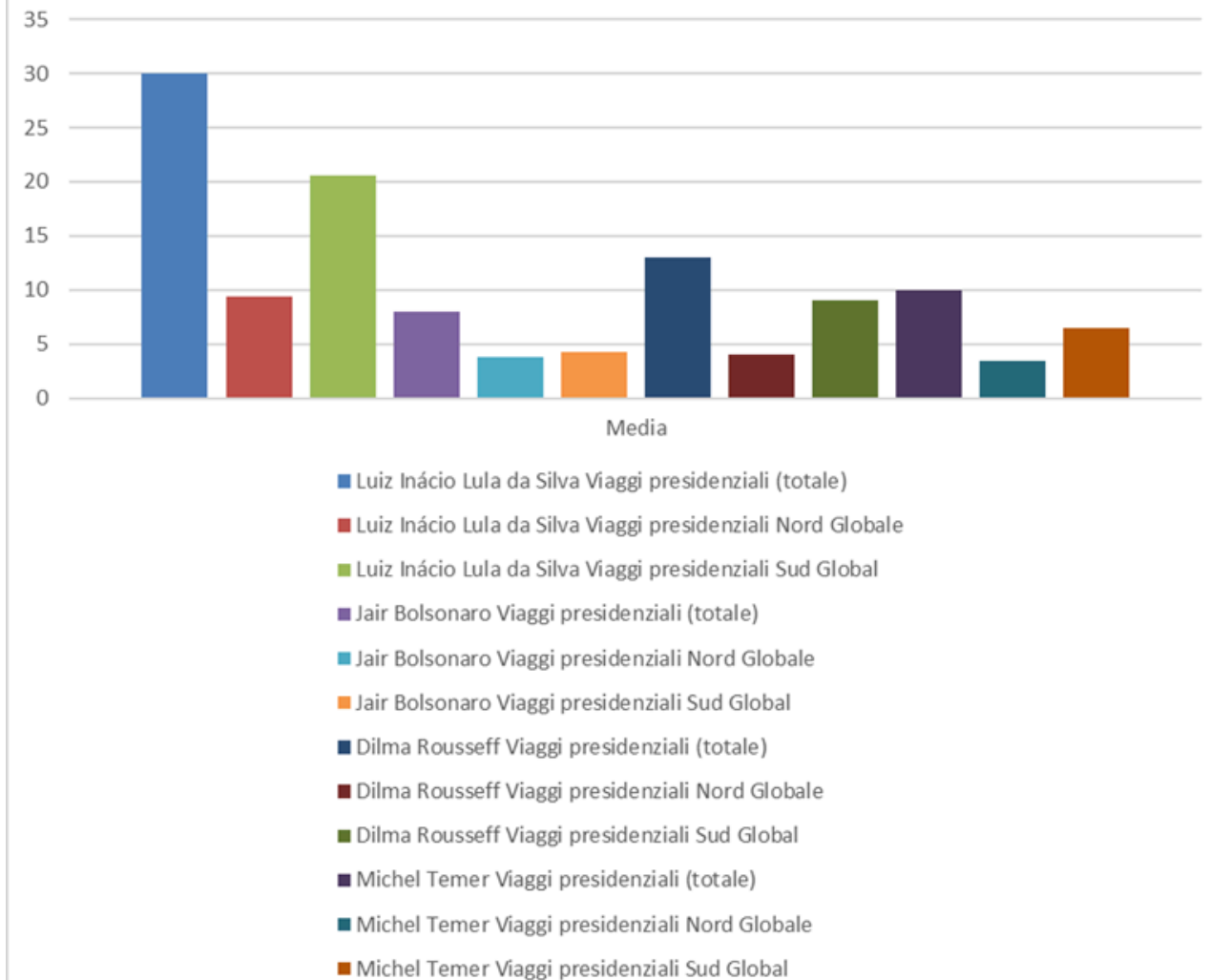
Viaggi per anno per ciascun Presidente



Come si può osservare, il Presidente che ha viaggiato più all'estero è Lula, con una media di 30 viaggi all'anno. Seconda è Rousseff, con 13 viaggi, terzo Temer che, nei suoi due anni di Presidenza ha tenuto una media di 10 viaggi all'anno. Bolsonaro, infine, è l'ultimo per interesse verso l'estero: con una media di appena 8 viaggi all'anno. La tabella della deviazione standard dà risultati molto bassi per Lula: appena 7.84 su una media di 30 viaggi: un dato che rivela come il Presidente abbia sempre tenuto una media elevata di viaggi per ciascun anno, con un massimo di 40 e un

minimo di 16: valore superiore, peraltro, al valore massimo della media tenuta da tutti gli altri Presidenti. Questi dati dimostrano quindi la grande attenzione che Lula ha sempre avuto verso le relazioni internazionali durante tutti i suoi anni da Presidente. Pertanto, si può ipotizzare, grazie a quest'analisi, che anche durante il suo attuale e terzo mandato, il Brasile avrà un ruolo dinamico nello scacchiere internazionale. Inoltre, per approfondire lo studio e ricavare - attraverso una ricerca quantitativa - l'area geografica di

Media viaggio per anno per ciascun Presidente



maggiore proiezione del Brasile, è stata effettuata un'analisi comparata dei viaggi diretti verso il Sud del Mondo e il Nord. Il grafico sopra mostra la distribuzione dei viaggi tra Sud e Nord per ciascun Presidente. Isolando i dati relativi ai mandati precedenti del Presidente Lula, emerge la sua chiara predilezione per i rapporti bilaterali con i Paesi del Sud Globale. Attraverso quest'analisi, si può argomentare che Lula continuerà a dare priorità ai rapporti con i Paesi del Sud Globale, essendo il gruppo

dei BRICS uno dei possibili principali spazi di cooperazione e scambio, così come il Mercosur e altre alleanze, quale l'Alleanza per combattere la deforestazione in Amazzonia. In questo scenario, l'Unione Europea deve riconsiderare il suo modello di relazione verso il Brasile e dare un forte impulso a una cooperazione ambientale che possa beneficiare entrambe le parti e che sia però rilevante per il rafforzamento dei legami commerciali.



WP3 - ECONOMY/BUSINESS

L'Italia va in Brasile o, meglio, ci resta: investire di più, anche assieme all'Unione Europea

di Aldo Pigoli

1. Introduzione

Il Brasile si trova ad affrontare l'ennesima cruciale fase di transizione e trasformazione economica della sua storia contemporanea. In particolar modo le sfide principali risultano essere quelle della transizione energetica e della costruzione di un sistema economico-produttivo innovativo sotto il profilo tecnologico e sostenibile a livello ambientale.

Questi fattori devono tuttavia confrontarsi con un livello di diversificazione produttiva ancora limitato rispetto alle potenzialità ed aspettative, nonché suscettibile alla costante "tentazione" di sfruttare le ingenti risorse naturali per sostenere la crescita economica e le necessità finanziarie a sostegno dei vari programmi sociali del Presidente Lula. L'Italia è un partner economico e commerciale importante per Brasilia, seppur non strategico in molti settori. Le relazioni tra Italia e Brasile sono

caratterizzate da una lunga storia di scambi e cooperazione. Questi due Paesi, pur situati in continenti diversi e con realtà socioeconomiche differenti, hanno sviluppato nel tempo un legame forte e dinamico. L'Italia, terza economia dell'Unione Europea (UE), e il Brasile, di gran lunga la maggiore economia dell'America Latina, hanno trovato nel corso degli anni molteplici punti di contatto e cooperazione in ambito commerciale, degli investimenti diretti esteri e delle opportunità imprenditoriali.

Gli investimenti italiani possono rappresentare un traino alla crescita di entrambe le economie ma devono rafforzarsi ed essere guidati da una visione strategica. In Brasile la presenza europea è tuttavia trainata da economie quali Paesi Bassi, Spagna e Francia e il rischio è quello del riproporsi di forme di competizione, piuttosto che di cooperazione coordinata e basata su una visione univoca.

2. Contesto Storico delle Relazioni Economiche tra Italia e Brasile

Le relazioni tra Italia e Brasile affondano le loro radici nell'emigrazione italiana di massa verso il Brasile avvenuta a cavallo del XIX e XX secolo. Questo flusso migratorio, alimentato dalle difficili condizioni economiche in Italia e dalle opportunità agricole in Brasile, creò una significativa comunità italiana nel paese sudamericano. Gli immigrati italiani contribuirono allo sviluppo dell'agricoltura e dell'industria brasiliana, specialmente nelle regioni di São Paulo e del Sud del Paese.

Durante il regime fascista in Italia, le relazioni con il Brasile furono caratterizzate da un certo grado di tensione, soprattutto a causa delle politiche autoritarie di Benito Mussolini e della crescente influenza delle ideologie fasciste tra alcuni immigrati italiani in Brasile. La Seconda Guerra Mondiale complicò ulteriormente le relazioni, poiché il Brasile, sotto la presidenza di Getúlio Vargas, dichiarò guerra alle potenze dell'Asse, tra cui l'Italia.

Dopo la Seconda Guerra Mondiale, le relazioni tra Italia e Brasile si normalizzarono rapidamente. Entrambi i paesi iniziarono a ricostruire le loro economie e cercarono di stabilire legami commerciali e diplomatici più forti. Negli anni '50 e '60, l'Italia divenne un importante partner commerciale per il Brasile, esportando macchinari, veicoli

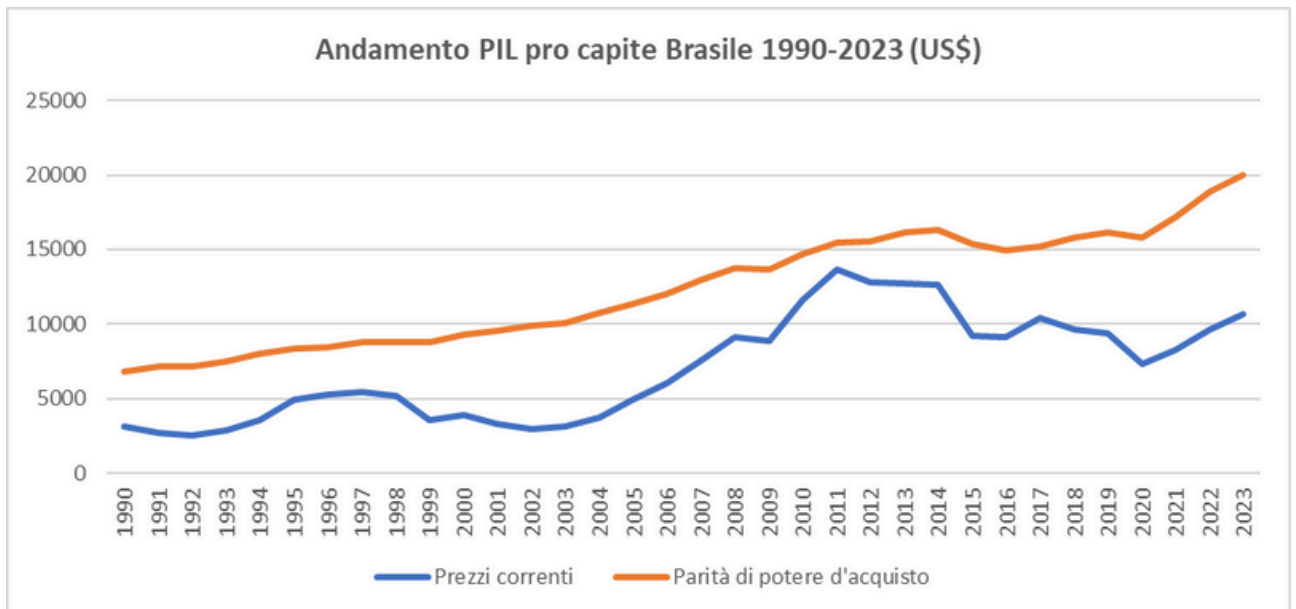
e prodotti industriali, mentre importava materie prime quali caffè e minerali.

Negli anni '70 e '80, le relazioni tra Italia e Brasile continuarono a prosperare. L'Italia fu tra i principali paesi a investire in Brasile durante il periodo del cosiddetto "miracolo economico" brasiliano, contribuendo allo sviluppo di settori chiave come l'automotive, la chimica e l'energia. Parallelamente, anche la cooperazione culturale aumentò, con scambi accademici e associativi che rafforzarono i legami tra i due paesi.

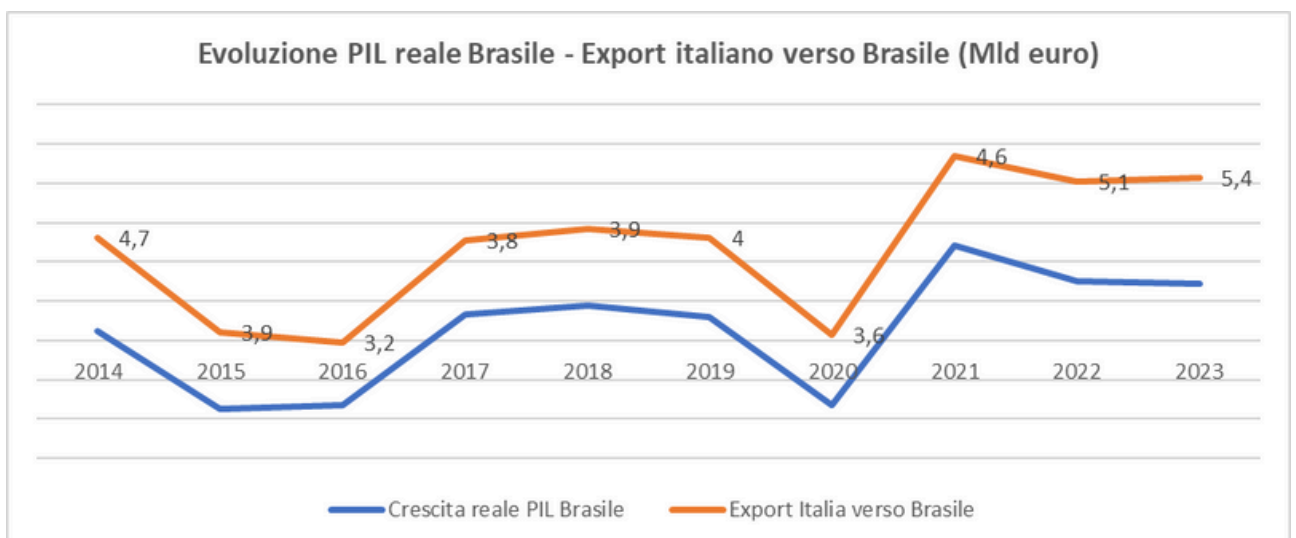
Nel periodo successivo alla fine della contrapposizione bipolare, i rapporti tra Italia e Brasile attraversarono una fase di transizione, caratterizzata da un lato dall'affermazione del processo di integrazione dell'Unione Europea, con l'importante sviluppo di un sistema monetario unico, dall'altro, per quanto concerne il Brasile, dall'emergenza causata dall'impeachment del Presidente Collor de Mello e dalla complessa situazione economico-finanziaria, nei confronti della quale si collocava l'implementazione del "Piano Real" della "coppia" Franco-Cardozo.

Durante gli ultimi anni del XX secolo, le aziende italiane aumentarono significativamente la loro presenza in Brasile, sfruttando le nuove opportunità offerte dalla globalizzazione internazionale e dalla progressiva apertura del Brasile agli investimenti internazionali. Inoltre, la crescita del PIL pro-capite brasiliano, sia a prezzi correnti che per parità di

potere d'acquisto, salì costantemente fino al 2011, contribuendo in parte ad incentivare le importazioni, una quota delle quali provenivano dall'Italia sotto forma di prodotti ad alto valore aggiunto, mentre il Brasile rafforzava la sua posizione di fornitore di materie prime per il sistema produttivo italiano.



Fonte: IMF [10]



Fonte: IMF [11] e ICE [12]

3. Quadro globale

Nel corso del XXI secolo, le relazioni economiche tra Italia e Brasile sono state oggetto di una serie di accordi bilaterali e multilaterali relativi a vari aspetti del commercio, degli investimenti e della cooperazione economica.

Tra il 2008 e il 2016 vennero sottoscritti importanti documenti di natura economica o che includono aspetti significativi delle relazioni economico-commerciali tra Italia e Brasile, con particolare riguardo alle misure di stimolo degli investimenti.

Tra questi, vale la pena citare:

- -il "Protocollo di intenti tra il Ministero dello Sviluppo Economico della Repubblica italiana ed il Ministero dello Sviluppo, Industria e Commercio Estero della Repubblica Federativa del Brasile" (sottoscritto nel novembre 2008);
- l'"Accordo di Partenariato Strategico Italia – Brasile" (firmato dal Presidente del Consiglio dei Ministri italiano, Silvio Berlusconi, e dal Presidente brasiliano Lula da Silva il 12 aprile 2010 a Washington);
- il "Memorandum d'Intesa tra il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale della Repubblica Italiana ed il Ministero della Pianificazione, Bilancio e Gestione della Repubblica Federativa del Brasile per lo sviluppo degli investimenti ed il rafforzamento della

cooperazione produttiva" (novembre 2015, sottoscritto durante la Presidenza brasiliana di Dilma Rousseff e il mandato di governo di Matteo Renzi, con Paolo Gentiloni quale Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale). [13]

Anche grazie a questi strumenti e nel più ampio alveo dei rapporti tra Paesi sudamericani e Unione europea, il commercio bilaterale tra Italia e Brasile ha visto una crescita costante negli ultimi anni.

Nel periodo 2005-2010, l'interscambio commerciale tra le due economie è passato da 4,9 miliardi di euro a 7,1 miliardi di euro, mentre nel corso dell'ultimo decennio si è dapprima consolidato, per poi sperimentare una crescita significativa a partire dal 2021.

Stando ai dati più recenti, il Brasile è il 27° mercato di destinazione per l'export italiano, mentre il Brasile è il 28° fornitore dell'Italia. Diversamente, l'Italia occupa un ruolo maggiore nelle relazioni commerciali brasiliane, con un peso rilevante dei prodotti e servizi italiani nelle importazioni del gigante sudamericano: l'Italia è il secondo fornitore europeo del Brasile, dopo la Germania, e il settimo a livello mondiale. Inoltre, l'Italia ricopre un ruolo significativo, benché non di primo piano, quale mercato di riferimento dei prodotti brasiliani: l'Italia è infatti il 17° Paese al mondo di destinazione delle esportazioni brasiliane, con una quota che nel

corso degli ultimi anni ha oscillato tra l'1,3% e l'1,5% delle esportazioni verdeoro.[15]

Fonte: MAECI [14]

Interscambio commerciale ITA-BRA (Mln euro)



Si tratta di dati che mettono in evidenza una buona partnership ma non di primissimo piano. Non a caso, pur essendo il Brasile il 4° mercato di destinazione dell'export italiano nelle Americhe, dal 2022 al primo trimestre 2024 il Messico è risultato essere la meta preferita dei nostri prodotti rispetto al Brasile, mettendo in mostra la competizione tra i due giganti economici dell'area latino-americana nel cercare di attirare gli interessi delle aziende italiane, come anche dimostrato dai flussi di investimenti diretti esteri dall'Italia verso questa macroregione.

I principali beni esportati dall'Italia verso il Brasile includono macchinari e attrezzature industriali, prodotti

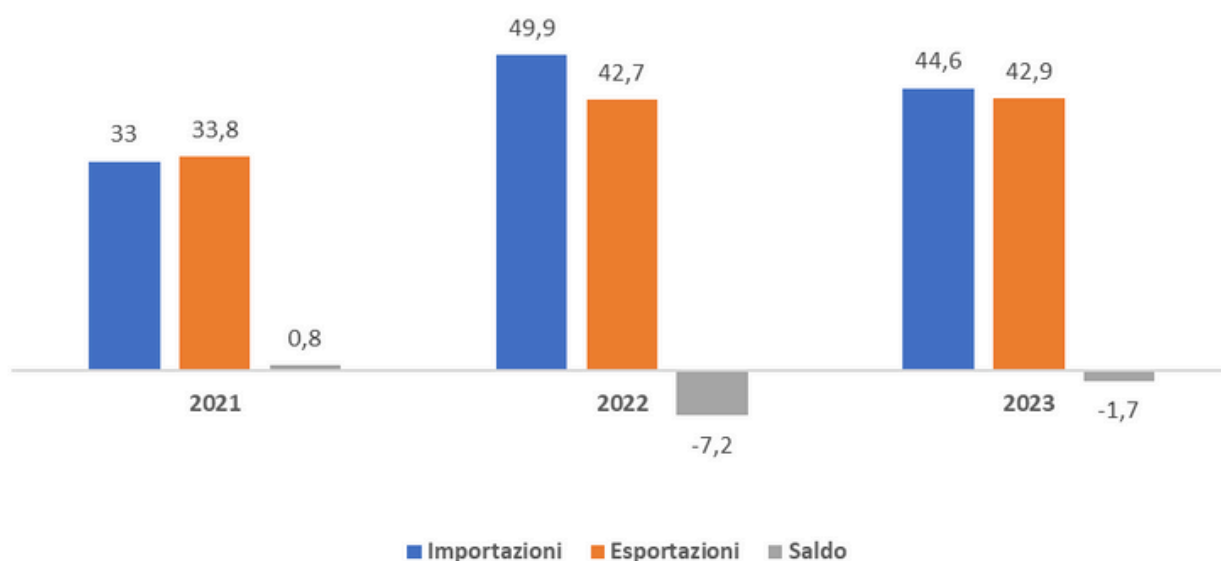
farmaceutici, prodotti chimici e fertilizzanti, veicoli e componenti automobilistici. Le esportazioni brasiliane verso l'Italia comprendono principalmente prodotti agroalimentari, materie prime minerarie, prodotti in cuoio e pelletteria e, sebbene in misura minore, anche macchinari.

I rapporti commerciali tra Italia e Brasile vanno comunque considerati all'interno delle relazioni che il sistema brasiliano ha con quello dell'UE, che costituisce uno dei principali partner commerciali del Brasile, coprendo una quota significativa delle sue esportazioni e importazioni. Oltre all'Italia, che occupa il secondo posto in termini di

esportazioni verso il Brasile e il 4° in termini di importazioni dall'Europa, Germania, Spagna, Olanda, Francia e Portogallo sono le economie con cui Brasilia ha sviluppato le relazioni maggiori.

Fonte: EU Commission [16]

Interscambio commerciale dell'UE con il Brasile (Mld euro)



I principali prodotti esportati dal Brasile verso l'UE includono materie prime agricole come soia, caffè, e carne, oltre a minerali e petrolio. D'altra parte, le esportazioni dell'UE verso il Brasile sono dominate da prodotti industriali, inclusi macchinari, veicoli, prodotti chimici e farmaceutici.

Oltre alle dinamiche commerciali, è importante analizzare e comprendere i flussi di investimenti diretti esteri (IDE) da e verso il Brasile. Dopo la contrazione sperimentata tra il 2011 e il 2015, in particolar modo dovuta alla recessione brasiliana, e dopo lo stallo causato a livello mondiale dalla pandemia da COVID-19, dal 2021 gli

IDE verso il Brasile hanno faticato a intraprendere un percorso di crescita stabile: mentre nel 2022 gli IDE erano tornati a crescere, nel 2023 vi è stata una nuova contrazione.

Il Brasile è il Paese che attrae il maggior numero di IDE dell'area latino-americana (nel 2022 il 40,7% del totale). Si tratta di una quota in linea con il peso economico complessivo del Paese nell'intera regione. Tuttavia, la quota di IDE destinati al Brasile all'interno dell'area latino-americana è andata declinando nel corso degli anni: nel periodo 2013-2017 il Brasile pesava per il 59,3% degli IDE complessivi in entrata nella regione, mentre, nel solo 2018, tale quota era superiore al 65%.

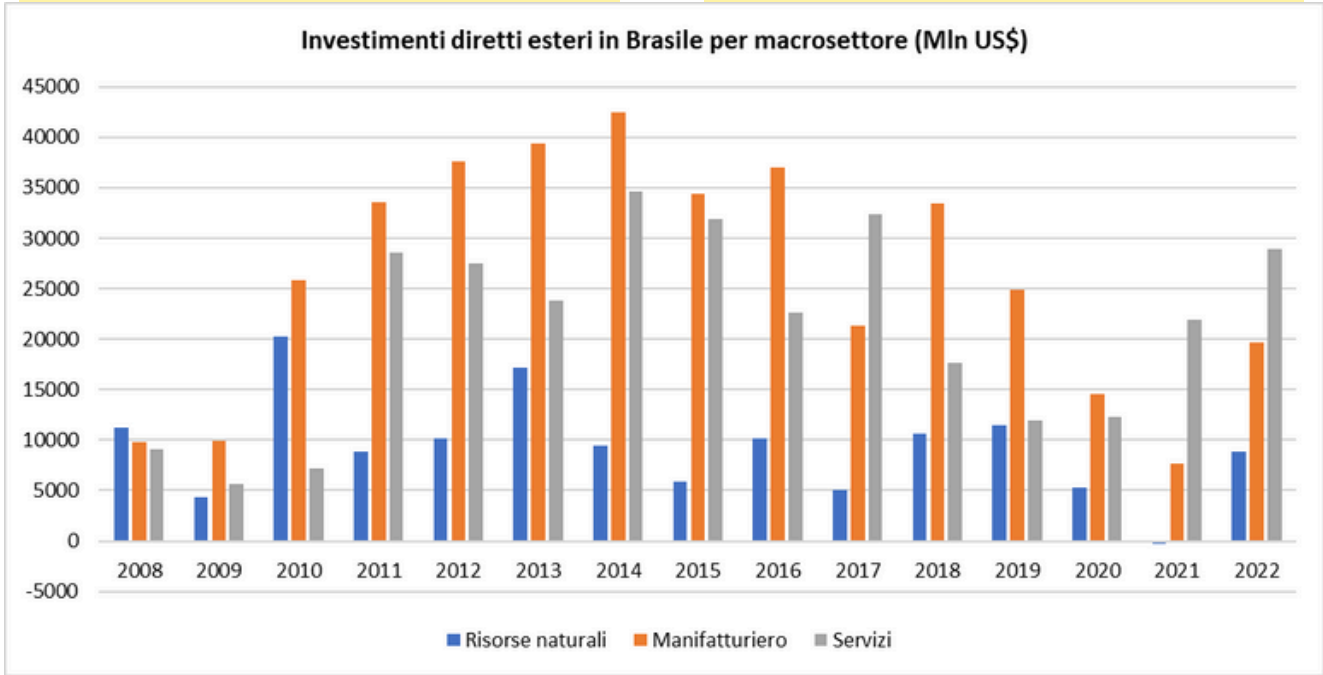
Il 2022 è stato tuttavia un anno di forte ripresa degli IDE verso il gigante sudamericano, con un sostanziale raddoppio degli investimenti ricevuti al 2021 per un totale di 91,5 miliardi di dollari.

Nel corso degli anni i servizi hanno assunto un ruolo predominante, superando progressivamente le risorse naturali e il settore manifatturiero. Nel 2022, i servizi hanno ricevuto il 50% degli IDE (32% in più rispetto ai valori registrati nel 2021), seguiti dal manifatturiero (34%) e dalle risorse naturali (15%).[17]

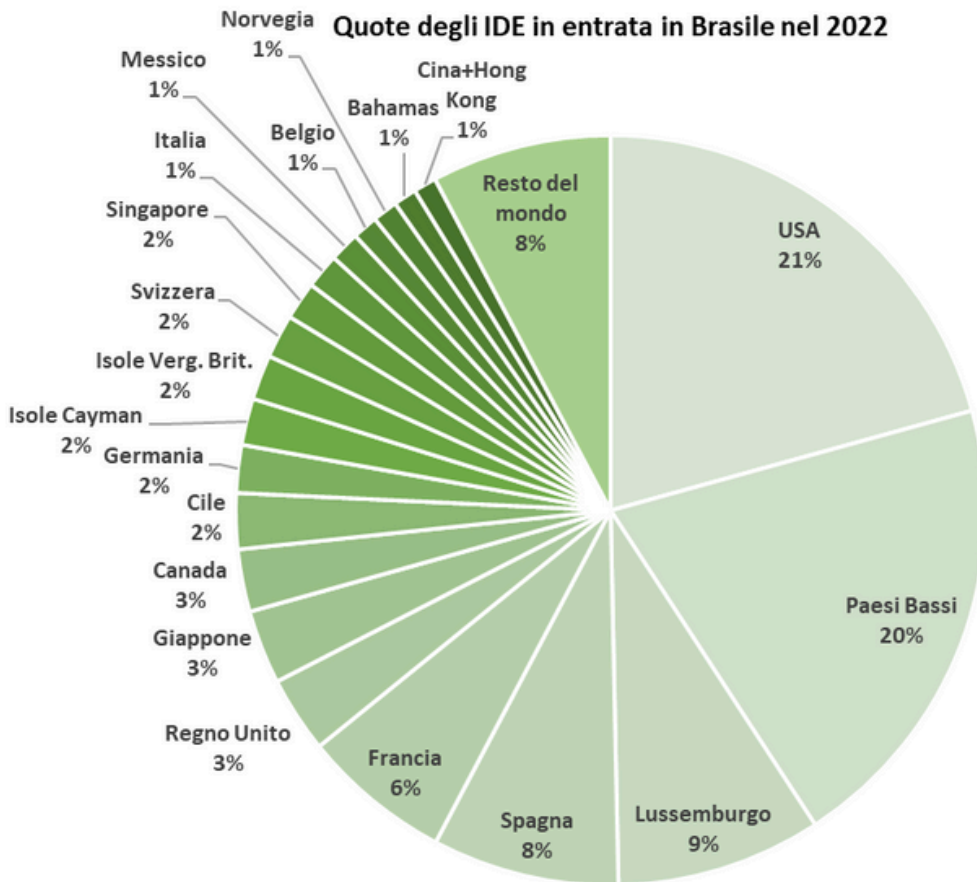
Un dato significativo riguarda il peso degli idrocarburi nel portfolio di investimenti destinati al Paese: l'estrazione di petrolio e gas (13% del totale degli IDE) e la raffinazione di carbone, prodotti petroliferi e biocarburanti (16%), rappresentano quasi un terzo del totale degli IDE. I servizi finanziari, l'industria automobilistica e quella dei servizi

elettrici e gas coprono quote del 7% circa ciascuna. Un dato significativo riguarda gli investimenti relativi ai servizi ICT, che negli ultimi due anni hanno superato i 2 miliardi di dollari, con un balzo in avanti significativo rispetto al decennio precedente.

Gli IDE italiani in Brasile hanno visto un incremento significativo negli ultimi decenni. Le aziende italiane hanno investito in vari settori, tra cui automotive, energia, infrastrutture, e beni di consumo. L'analisi di tali rapporti deve comunque considerare che l'Italia non risulta tra le prime 10 economie di provenienza degli investimenti in Brasile, con una distanza notevole tra le operazioni effettuate dalle imprese con sede nei Paesi Bassi e USA (attorno al 20% ciascuno degli IDE in entrata in Brasile nel 2022).[19] Nello specifico, nel 2022 l'Italia, occupava la 15ma posizione, l'ultima all'interno dei Paesi G7.



Fonte: ECLAC [18]



Fonte: IMF [20]

Si tratta di un dato confermato anche dall'analisi degli anni precedenti ed in particolare del periodo 2017-2021. [21] La contenuta dimensione dell'interazione economica tra Brasile e Italia è ancora più evidente se si guardano gli IDE brasiliani in uscita, di cui oltre il 70% riguarda il contesto nordamericano, mentre in Europa si orientano verso Lussemburgo, Malta e Regno Unito, oltre che Portogallo e Spagna, con una quota totale di poco superiore al 15% e senza un dato significativo relativo all'Italia (nel 2022, il peso dell'Italia nello stock di IDE in uscita brasiliani era meno dello 0,2% del totale e con un valore di un sesto rispetto a quelli relativi alla Spagna).[22]

Se rapportata all'insieme dei rapporti commerciali e di investimento che intercorrono tra il Brasile e gli altri attori della comunità internazionale, si potrebbe parlare quindi di una significativa "distanza geoeconomica" tra Brasile e Italia. Stando al "Geoeconomic Proximity Index" (GPI)© di BAIA[23], aggiornato al 2022, l'Italia è il 59° Paese per prossimità geoeconomica del Brasile, l'8° tra i Paesi dell'UE. Per l'Italia, invece, il Brasile è il 67° Paese più prossimo "geoeconomicamente", il 4° in Sudamerica.

Primi 10 Paesi al mondo per prossimità geoeconomica con il Brasile

Paese	Posizione	Valore GPI [®]
USA	1	0,4712
Netherlands	2	0,3075
Bahamas	3	0,2730
Argentina	4	0,2595
Uruguay	5	0,2595
Chile	6	0,2482
Singapore	7	0,2373
Mexico	8	0,2371
South Korea	9	0,2264
China	10	0,2248
Italia	59	0,1085

Fonte: BAIA[24]

Sicuramente, le aziende straniere ed in particolare quelle provenienti dai Paesi più industrializzati e sviluppati, quali l'Italia, portano con sé know-how tecnologico avanzato, qualità dei prodotti e capacità di innovazione, che sono altamente richiesti nel mercato brasiliano e necessari al tessuto produttivo del Brasile per non rallentare il percorso verso lo sviluppo tecnologico e la diversificazione produttiva e commerciale.

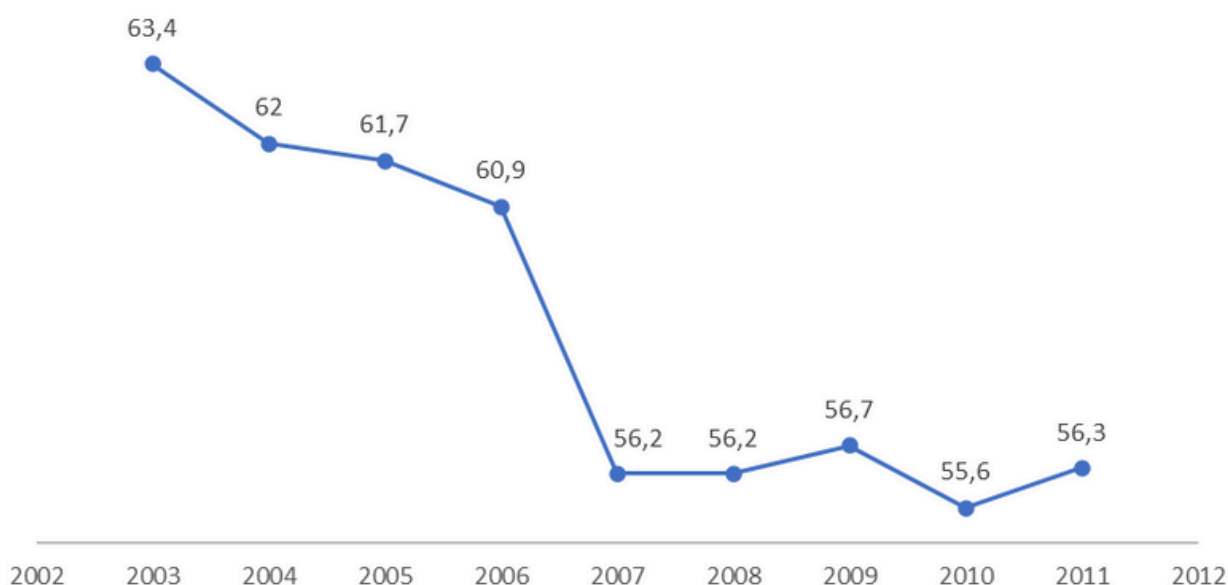
Stando ai dati del "Observatory of Economic Complexity" (OEC), il Brasile è il principale Paese del Sudamerica per indice di complessità economica del proprio export, con un punteggio relativo al 2022 di 0,36 (49° posto su 133 Paesi considerati. [25]

Va tuttavia sottolineato che, negli ultimi 20 anni, l'economia brasiliana ha manifestato livelli di complessità economica decrescenti, passando dallo 0,62 del 2002 (30° posto al mondo) all'attuale 0,36.

Sotto questo profilo, il potenziale economico del Brasile deve fare i conti con alcuni limiti strutturali storici del sistema produttivo, che si legano anche alle caratteristiche del contesto istituzionale.

Secondo l'"Index of Economic Freedom" della Heritage Foundation, il punteggio di libertà economica del Brasile è 53,2 su 100, che posiziona il sistema economico brasiliano al 124° posto su 188 Paesi considerati. Il punteggio di libertà economica del Paese è inferiore alla media mondiale e regionale: il Brasile è al 26° posto su 32 paesi nella regione delle Americhe. Secondo l'Indice 2024, l'economia brasiliana continua a essere considerata "per lo più non libera" ("Mostly Unfree") e la sua valutazione è diminuita di 0,3 punti rispetto al 2023. Va sottolineato che il ritorno alla presidenza del Presidente Lula non fa ben sperare in termini di miglioramento della posizione del Brasile negli indicatori elaborati dalla

Indice di libertà economica del Brasile durante i primi due mandati presidenziali di Lula (2003-2011)



Fonte: Heritage Foundation [26]

Heritage Foundation: se si considera la precedente esperienza di Lula alla guida del Paese (2003-2011), l'Economic Freedom Index del Brasile passò da 63,4 nel 2003 a 56,3 nel 2011, facendo entrare stabilmente il Paese sudamericano nell'area "Mostly Unfree".

A limitare la libertà economica in Brasile contribuiscono i livelli di corruzione e la tutela dei diritti di proprietà, nonché la permeabilità del sistema giudiziario rispetto alle influenze del mondo politico. Solo a livello monetario, il Brasile vanta punteggi elevati. Certamente, agli occhi di un'organizzazione che si ispira fortemente ai principi del liberismo economico, la presenza dello Stato nell'economia rimane considerevole, a detrimento della libertà di manovra del settore privato. [27] Tuttavia, va messo in evidenza che il sistema produttivo e degli investimenti in Brasile continua a subire un freno significativo, sotto il profilo sostanziale, a causa di una burocrazia pervasiva e macchinosa, che impatta su tempi e costi di avvio e gestione delle imprese. Si tratta di aspetti che, unitamente alla distanza geografica, contribuiscono a limitare gli incentivi ad investire nel gigante sudamericano da parte di aziende italiane, ed europee in generale, ad eccezione delle grandi corporation che spesso basano le proprie valutazioni di investimento prevalentemente su fattori legati alle economie di scala.

Un altro fattore che va considerato

quando si valuta la capacità di un sistema economico di creare sviluppo e crescita al proprio interno, nonché di attirare investimenti esteri e aziende di altri Paesi, è rappresentato dalla capacità di innovare e diversificare.

Sotto il profilo dell'innovazione, il Brasile ha certamente dimostrato di aver intrapreso un percorso di costante crescita e miglioramento. Quella brasiliana è la prima economia dell'America Latina e si posiziona al 49° posto a livello mondiale su 132 Paesi considerati dal "Global Innovation Index" (GII) della World Intellectual Property Organization (WIPO). Nel 2023, il Brasile ha ottenuto un punteggio GIi complessivo di 33,6 su 100, in aumento rispetto all'anno precedente.[28] Per fornire un metro di paragone, l'Italia occupa il 26° posto, con 46,6 di punteggio.[29] Il Brasile si colloca al di sopra della media del gruppo dei Paesi a reddito medio-alto per quanto riguarda vari indicatori, tra cui spicca il rapporto tra marchi commerciali e PIL, mentre le politiche a favore del business, la produttività lavorativa e il numero di laureati e ingegneri sul totale dei laureati sono ben al di sotto delle medie internazionali.

Quello dei marchi commerciali è un aspetto significativo dello sviluppo in termini di innovazioni del Paese: il Brasile occupa infatti la 16ma posizione mondiale per numero di trademark depositati, anche se il divario con le economie più avanzate

è ancora ampio. Se paragonato al sistema italiano, che risulta al quinto posto a livello mondiale, il Brasile registra un quarto dei marchi rispetto all'Italia. Le distanze sono ancora più marcate relativamente al deposito di brevetti e a quello dei disegni industriali, dove l'Italia occupa rispettivamente l'11° e il 3° posto al mondo, mentre il Brasile il 26° e il 32°.

Primi 5 Paesi al mondo per n° di brevetti, marchi commerciali e disegni industriali depositati + Italia e Brasile nel 2022

Pos.	Paese	PATENT	Pos.	Paese	TRADEMARK	Pos.	Paese	INDUSTRIAL DESIGN
1	Cina	1.586.339	1	Cina	8.561.984	1	Cina	1.408.921
2	USA	515.281	2	Germania	2.552.542	2	Germania	489.507
3	Giappone	406.374	3	USA	2.009.487	3	Italia	369.347
4	Corea del Sud	272.675	4	Francia	1.194.182	4	USA	366.686
5	Germania	157.652	5	Italia	1.178.542	5	Francia	217.619
11	Italia	32.021	16	Brasile	380.501	32	Brasile	8.097
26	Brasile	6.984						

Fonte: WIPO[30]

4. Opportunità per le Aziende Italiane ed europee in Brasile

Senz'ombra di dubbio, il Brasile rappresenta un mercato in crescita con una popolazione numerosa e una classe media emergente. Questo crea una vasta gamma di opportunità per le aziende italiane ed europee che puntano a far crescere la propria presenza in America Latina.

Oltre alle opportunità commerciali, il Brasile ha continuato ad attrarre le aziende italiane in termini di insediamento strategico. Stando all'analisi svolta dall'Ambasciata d'Italia a Brasilia e da GM Venture con la collaborazione di KPMG, le aziende italiane operanti in Brasile, al 2023, erano 986 aziende, operanti in 16 macro settori, mentre nel maggio 2019 erano 972.[31] Considerando le società in cui l'azionariato include la partecipazione di capitali provenienti anche da persone fisiche o da gruppi industriali che hanno deciso di trasferire in Brasile la propria sede, il numero di società "italiane" in Brasile risulta essere intorno a 1.300 unità (nel 2010 erano 1.030).[32]

Nonostante i ritardi ed i limiti descritti in precedenza, il contesto brasiliano risulta essere sempre più aperto alle innovazioni tecnologiche ed alle evoluzioni produttive e commerciali, creando opportunità per le aziende europee ed italiane attive nei settori delle tecnologie dell'informazione, delle telecomunicazioni e della digitalizzazione.

I principali settori in cui le aziende

italiane investono riguardano il settore energetico, con un crescente peso dell'energia rinnovabile (si pensi al ruolo di Enel nel campo dell'energia eolica e solare); il settore delle costruzioni e delle infrastrutture, comprese quelle critiche e l'ambito manifatturiero e dei beni di consumo. In questo ambito, molte aziende italiane hanno stabilito impianti di produzione in Brasile per servire il mercato locale e regionale.

L'agribusiness è un settore chiave per il Brasile, e le aziende italiane possono apportare valore con tecnologie avanzate per l'agricoltura, la trasformazione alimentare e la logistica. La combinazione di competenze italiane/europee e risorse naturali brasiliane è in grado di generare una spinta rilevante non solo al comparto in sé ma all'intera economia del Paese, in termini di maggiore efficienza e sostenibilità.

Proprio la crescente attenzione alla sostenibilità manifestata dalle istituzioni brasiliane rappresenta un elemento centrale nella costruzione dell'attuale e futuro sistema economico del Paese e nel rafforzamento e sviluppo delle partnership con Italia e sistema europeo. Si tratta evidentemente di una sfida di fondamentale importanza, dove generare e cogliere opportunità per le aziende europee e brasiliane in ambiti quali le tecnologie e infrastrutture per la produzione di energia da fonti rinnovabili, la gestione dei rifiuti, la conservazione dell'acqua e la protezione

dell'ambiente, Foresta amazzonica in primis.

Proprio questo aspetto è al centro del dibattito attuale e fornisce un esempio palese sia delle opportunità che delle criticità del rapporto tra Brasile, Italia e Unione Europea in generale.

Nel giugno 2023, il presidente brasiliano Luiz Inacio Lula da Silva incontrava la Presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen, nella prima visita di un leader istituzionale dell'UE in Brasile in 10 anni. In tale contesto, la von der Leyen annunciò che l'UE avrebbe investito 10 miliardi di euro in America Latina e nei Caraibi. Nello specifico, attraverso l'iniziativa di investimento internazionale "Global Gateway", l'UE ha promesso di investire 2 miliardi di euro per sostenere la produzione di idrogeno verde del Brasile e promuovere l'efficienza energetica nell'industria del Paese. "Sono qui per dirvi che anche l'Europa è tornata. L'Europa è tornata in Brasile... è tempo di portare la nostra partnership strategica ad un livello successivo." [33] Inoltre, nella stessa sede von der Leyen ha promesso 20 milioni di euro per il "Amazon Fund".

Il tema della lotta alla deforestazione e dello sviluppo energetico ed economico brasiliano sono strettamente legati e oggetto di controversie e tensioni tra Bruxelles e Brasilia.

Le iniziative del precedente Presidente Bolsonaro nella

deforestazione e nello sfruttamento dell'Amazzonia avevano infatti spinto le autorità europee a rivedere i rapporti con il Brasile. Nel settembre 2022 il Parlamento europeo aveva approvato un documento, il cosiddetto "Deforestation Regulation", che vieta l'importazione nel territorio dei Paesi membri di materie prime derivate dalla deforestazione, con la possibilità di applicare sanzioni nel caso in cui un Paese (ad es. il Brasile) non si conformi a tale normativa. L'iniziativa europea ha prodotto tensioni nei rapporti tra il Brasile e l'Europa, continuate anche con il ritorno alla Presidenza di Lula.

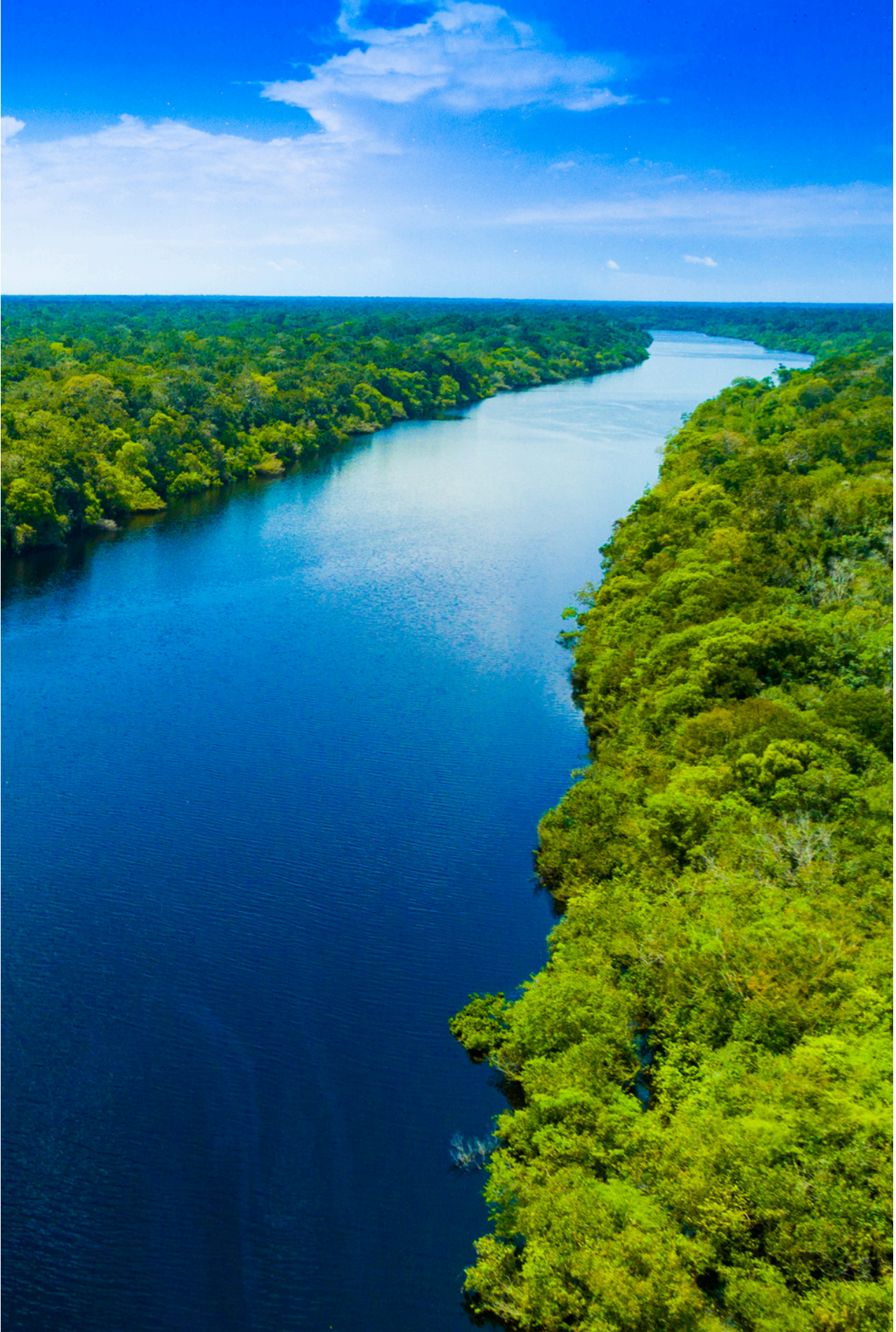
A risentire di questa situazione è stato anche il faticoso iter per giungere alla firma definitiva del patto commerciale tra l'UE stessa e il Mercato Comune del Sud (MERCOSUR), di cui il Brasile fa parte. L'accordo, sui contenuti del quale nel 2019 si era finalmente giunti ad una convergenza politica tra le due istituzioni ed i loro Paesi membri, contribuirebbe a promuovere il commercio, lo sviluppo, gli investimenti, la cooperazione finanziaria e tecnologica e apporterebbe verosimilmente uno slancio significativo alla "reindustrializzazione" del Brasile, generando notevoli benefici anche alle economie europee, tra cui quella italiana. Tuttavia, la sua ratifica è stata bloccata a causa proprio delle preoccupazioni ambientali, nonché dei timori riguardanti il suo impatto sul settore agricolo europeo, sollevati

in particolare dalla Francia e da altri paesi dell'UE. Al di là della volontà politica generale di intensificare le relazioni economico-commerciali e di investimento tra le due sponde dell'Atlantico, i rapporti tra il Brasile e i Paesi europei risentono della complessità del quadro generale all'interno del quale tali dinamiche si inseriscono.

I temi della sostenibilità, su cui sia il "Global Gateway" dell'UE che i principi dello sviluppo economico italiano trovano solido fondamento, contribuiranno a determinare la direzione delle future relazioni commerciali e d'investimento con il Brasile e su di esse dovranno puntare gli attori economici italiani per rafforzare la propria presenza nel gigante sudamericano.

5. Conclusioni

Le relazioni economiche e commerciali tra Italia e Brasile sono solide e dinamiche, con una storia di cooperazione che continua a evolversi. Gli investimenti diretti italiani in Brasile sono un pilastro fondamentale di queste relazioni, con settori chiave che offrono ampie opportunità per le aziende italiane. Nonostante la complessità delle sfide attuali e la distanza geografica che spesso rappresenta un ostacolo di partenza per molte iniziative di piccole e medie imprese, la possibilità di sviluppare partnership locali sui temi della sostenibilità e dell'innovazione tecnologica possono portare a una crescita sostenibile e reciproca. Le prospettive future appaiono promettenti, benché di non semplice realizzazione: Italia e Brasile possono continuare a rafforzare i loro legami economici, creando nuove opportunità per entrambe le economie. Il tutto all'interno di un quadro che deve opportunamente considerare e coinvolgere il sistema dell'UE.



NOTE:

WP1 - CURRENT INTELLIGENCE E POLICY NAZIONALE

Environment per le imprese straniere in Brasile

[1] Foreign direct investment, net inflows (BoP, current US\$) – Brazil. World Bank

[2] Ibidem

[3] Redução na burocracia facilita instalação de filiais de empresas estrangeiras no Brasil

[4] Ibidem

[5] Regime speciale di incentivi per lo sviluppo delle infrastrutture. Si tratta di esenzioni fiscali per progetti di trasporto, energia, irrigazione e servizi igienici. Dal momento della concessione, gli incentivi hanno durata di 5 anni.

[6] Regime speciale di incentivi per lo sviluppo di infrastrutture per l'industria petrolifera nelle regioni del Nord, Nord-Est e Centro-Ovest. Indirizzato alle imprese con sede nelle regioni precedentemente citate, consiste nella concessione di un regime fiscale speciale, che si applica all'importazione di e all'acquisizione di nuovi macchinari, attrezzature, strumenti o dispositivi, materiali da costruzione da utilizzare o applicare nelle infrastrutture.

[7] Regime fiscale per favorire l'ammodernamento e l'espansione della struttura portuale. E' un regime doganale speciale a condizione che le attrezzature acquistate, che possono essere state importate o acquistate sul mercato nazionale, non abbiano un equivalente nazionale.

[8] Regime doganale speciale per l'esportazione e l'importazione di merci per l'esplorazione e l'estrazione di giacimenti di petrolio e gas naturale

[9] Regime speciale per l'industria aeronautica brasiliana. Si tratta di incentivi fiscali per promuovere gli investimenti in R&S da parte di aziende nazionali e straniere con sede nel Paese.

WP 3 - Economy/Business

Mercati e logistica: quali criticità per il Brasile nello sviluppo di una leadership verde?

[10] "GDP per capita. Current prices", World Economic Outlook (April 2024), International Monetary Fund. Consultabile all'URL:

<https://www.imf.org/external/datamapper/NGDPDPC@WEO/OEMDC/ADVEC/WEOWORLD>

[11] "Real GDP Growth. Annual Percent change", World Economic Outlook (April 2024), International Monetary Fund. Consultabile all'URL:

https://www.imf.org/external/datamapper/NGDP_RPCH@WEO/OEMDC/ADVEC/WEOWORLD

[12] "Statistiche", Italian Trade Agency - ICE, Consultabile all'URL:

<https://www.ice.it/it/statistiche/>

[13] Questi e altri accordi sono consultabili all'URL:

<https://ambbrasil.esteri.it/it/italia-e-brasile/diplomazia-economica/accordi-e-intese-bilaterali/>

[14] "Scheda di Sintesi: BRASILE", Info Mercati Esteri, Osservatorio Economico, MAECI, Giugno 2024. Consultabile all'URL:

https://www.infomercatiesteri.it/public/osservatorio/schede-sintesi/brasile_38.pdf

[15] Idem

[16] "Brazil. EU trade relations with Brazil. Facts, figures and latest developments", EU Commission. Consultabile all'URL:

https://policy.trade.ec.europa.eu/eu-trade-relationships-country-and-region/countries-and-regions/brazil_en

[17] "Foreign Direct Investment in Latin America and the Caribbean, 2023", Economic Commission for Latin America and the Caribbean (ECLAC), Santiago, 2023.

[18] "Foreign Direct Investment in Latin America and the Caribbean, 2023", op. cit.

[19] "Foreign Direct Investment in Latin America and the Caribbean, 2023", op. cit. Bisogna considerare che tali dati sovradimensionano il Paese di origine degli investimenti rispetto a quello in cui avviene il controllo finale dell'operazione di investimento. Il caso dei Paesi Bassi è emblematico. Stando ai dati della Banca Centrale del Brasile relativi a fine 2021, lo stock di investimenti olandesi in Brasile relativo all'origine era di circa 5 volte maggiore rispetto a quello relativo alle operazioni in cui le aziende dei Paesi Bassi avevano il controllo finale del capitale. Sotto questo profilo, i principali investitori risultano essere le aziende statunitensi, seguite da quelle spagnole e francesi, con un ruolo crescente di quelle cinesi. Idem. Per un dettaglio degli IDE relativi al Brasile si rimanda al WP1 del presente paper.

[20] Coordinated Direct Investment Survey (CDIS), International Monetary Fund. <https://data.imf.org/?sk=40313609-f037-48c1-84b1-e1f1ce54d6d5&sid=1482334777935> (Consultato l'11 giugno 2024).

[21] Coordinated Direct Investment Survey (CDIS), International Monetary Fund, op.cit.

[22] Coordinated Direct Investment Survey, International Monetary Fund, op.cit.

[23] Dati del Goeconomic Proximity Index (GPI)®, creato da Carobene e Pigoli per BAIA - Business Artificial Intelligence Agency. Basandosi sui dati ufficiali sul commercio internazionale, sugli investimenti diretti esteri e sugli accordi economici e commerciali di 200 paesi, il GPI® misura oggettivamente quanto vicine sono le economie mondiali tra loro: 1 è la massima vicinanza; 0 è la distanza assoluta. Per una spiegazione dettagliata del funzionamento del GPI® e un'applicazione pratica dei suoi risultati si veda: A. Carobene, A. Pigoli, "Come le nuove tecnologie influenzano lo studio della geopolitica", in A. Plebani (a cura di), "Dinamiche geopolitiche contemporanee", Ce.St.In.Geo. prospettive geopolitiche 2023, EduCatt, Milano, 2023, p. 212-215.

[24] <https://baiaintelligence.it/indici-economici/> (Dati disponibili su richiesta).

[25] L'indice di complessità economica (ECI) è una misura olistica delle capacità produttive di grandi sistemi economici, in questo caso a livello di Paese. In particolare, l'ECI cerca di spiegare e oggettivizzare l'accumulo di conoscenze e competenze di un determinato sistema economico (Paese, regione o città). Un livello maggiore di complessità economica è un indice di maggior diversificazione produttiva e, spesso, di maggiore sviluppo economico. Per maggiori approfondimenti, si veda: "Economic Complexity Index" (ECI) Country rankings, OEC.

<https://oec.world/en/rankings/eci/hs6/hs96?tab=ranking>. (Consultato l'11 giugno 2024).

[26] "Index of Economic Freedom. All Country Scores " Consultabile all'URL:

<https://www.heritage.org/index/pages/all-country-scores>

[27] Va sottolineato che dal 2003 al 2016 è stato guidato da governi di ispirazione socialista sotto la guida del Partito dei Lavoratori, ispirato a principi economici antitetici rispetto a quelli da cui è ispirato l'"Economic Freedom Index".

[28] L'attuale livello del Brasile nel GII è simile a quello di Qatar e Russia. Nel periodo 2011-2023, la posizione più alta del Brasile in termini di innovazione globale è stata la 47a posizione nel 2011 e la sua posizione più bassa è stata la 70a posizione nel 2015. Si veda: Dutta S., Lanvin B., Rivera León L., Wunsch-Vincent S., "Global Innovation Index 2023. Innovation in the face of uncertainty", 16th Edition, World Intellectual Property Organization, November 2023.

<https://www.wipo.int/edocs/pubdocs/en/wipo-pub-2000-2023-en-main-report-global-innovation-index-2023-16th-edition.pdf> (Consultato il 10 giugno 2024).

[29] Idem

[30] Intellectual Property Fact Sheet 2022, World Intellectual Property Organization.

<https://www.wipo.int/edocs/statistics-country-profile/en/list/l1.pdf>. (Consultato il 10 giugno 2024).

[31] "Guida agli Affari in Brasile. Presenza imprenditoriale italiana, mappatura delle opportunità e strategia di ingresso sul mercato", Ambasciata d'Italia in Brasile, Marzo 2023. Consultabile all'URL:

https://www.esteri.it/wp-content/uploads/2023/03/guida_agli_affari_in_brasile_ed_2023.pdf.

[32] "Doing Business in Brasile. Presenza imprenditoriale italiana, mappatura delle opportunità e strategia di ingresso sul mercato", Ambasciata d'Italia in Brasile, agosto 2019. Consultabile all'URL:

https://ambbrasilia.esteri.it/it/news/dall_ambasciata/2019/08/presentazione-della-guida-doing/

[33] Statement by President von der Leyen at the joint press conference with Brazilian President Lula da Silva", EU Commission, 12 giugno 2023.

https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/statement_23_3210. (Consultato il 12 giugno 2024).

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA:

WP1 - CURRENT INTELLIGENCE E POLICY NAZIONALE

Environment per le imprese straniere in Brasile

- [Il Brasile, un partner importante per le imprese italiane](#)
- [Vila Olímpia, the future of cities is in São Paulo](#)
- [Sace, Brasile paese di grandi opportunità per imprese italiane](#)
- [Governo federal lança programa para atrair financiamento estrangeiro para projetos de economia verde no Brasil](#)
- [Foreign direct investment, net inflows. The World Bank](#)
- [INCENTIVOS FEDERAIS. ApexBrasil](#)
- [Plataforma GOV.BR impulsiona abertura de filiais de empresas estrangeiras no Brasil](#)
- [SOCIEDADE ESTRANGEIRA. Autorização para atos de filial de sociedade empresária estrangeira. Ministério da Economia, 2020](#)
- [Guida agli Affari in Brasile. Presenza imprenditoriale italiana, mappatura delle opportunità e strategia di ingresso sul mercato, 2023](#)
- [Scheda Paese Brasile. ITA, 2021](#)
- [Investimentos diretos no país. Banco Central do Brasil](#)
- [-Tabelas especiais. Banco Central do Brasil](#)
- [2022 INVESTMENT POLICY AND REGULATORY REVIEW – Brazil. World Bank Group](#)
- [Brazil - European Union Bilateral. Investment Map. ApexBrasil, 2023](#)
- [Número de filiais de empresas estrangeiras interessadas em vir para o Brasil bate recorde em 2021](#)
- [Em recorde, 36 empresas estrangeiras solicitaram instalação no Brasil em 2021](#)
- [Regulamentações incentivos fiscais para empresários estrangeiros no Brasil](#)
- [Brazil makes a smart move to attract and retain foreign investment](#)
- [Redução na burocracia facilita instalação de filiais de empresas estrangeiras no Brasil](#)
- [SGS - Sistema Gerenciador de Séries Temporais. Banco Central do Brasil](#)
- [Políticas ambientais de Lula podem atrair mais investimento estrangeiro ao país](#)
- [Superintendência do Desenvolvimento do Nordeste](#)
- [Superintendência do Desenvolvimento da Amazônia](#)
- [ZONAS DE PROCESSAMENTO DE EXPORTAÇÃO \(ZPE\). MINISTÉRIO DA INDÚSTRIA, COMÉRCIO EXTERIOR E SERVIÇOS – MDIC. CONSELHO NACIONAL DAS ZONAS DE PROCESSAMENTO DE EXPORTAÇÃO – CZPE. SECRETARIA EXECUTIVA – SE](#)

WP2 - GEOPOLITICA

Input geopolitici e nuovi scenari di cooperazione per un Brasile ancora più verde

- Averchenkova, A., et al., The European Green Deal as a driver of EU-Latin American cooperation, Real Instituto Elcano (2023).
- Camino Apunte, Juan Franciso, "Integración regional sudamericana; ¿solo depende de la convergencia política de sus gobiernos?", in Revista de Derecho. Vol. 13 (I) (2024).
- Da Rosa Muñoz, Luciano, "O Brasil está de volta: credibilidade e protagonismo na política externa de Lula da Silva", in Revista Conjuntura Austral Journal of the Global South, v.15, n.69 (2024).
- Giaccaglia C., Noel Dussort, N., "Los BRICS y sus vínculos con América Latina y el Caribe en el marco de un orden permeado por la guerra rusa-ucraniana. Qué rol juega el nuevo gobierno de Lula Da Silvia" in Analisis Carolina (2023).
- Nolte, D. "The European Union and Latin America: Renewing the Partnership after Drifting Apart" in GIGA Focus Lateinamerika, German Institute for Global and Area Studies (GIGA) (2023).
- Optenhögel, Uwe, "BRICS: de la ambición desarrollista al desafío geopolítico" in Nueva Sociedad, n° 310 (2024): <https://nuso.org/articulo/310-BRICS/> [acceso: 27 maggio del 2024].
- Ribeiro Hofmann A. et. al. Climate Change in Regional Perspective. European Union and Latin American Initiatives, Challenges, and Solutions, United Nations University Series on Regionalism, v. 27 (2024).
- Tosses Santana, Ailyyn; "De la marea rosa a la marea conservadora y autoritaria en América Latina: desafíos feministas" in Friedrich-Ebert-Stiftung en Ecuador (2019).
- Verheyen, Roda & Winter, Gerd; "Legal Analysis The EU-Mercosur Free Trade Agreement's impacts on greenhouse gas emissions and compatibility with EU and international Law" in Rechtsanwälte Günther Partnerschaft (2024).
- "Brazil, France announce €1 billion Amazon investment plan" in Deutsche Welle, 27 marzo 2024, <https://www.dw.com/en/brazil-france-announce-1-billion-amazon-investment-plan/a-68676147> [acceso: 19 maggio 2024]
- Brasil, in Observatorio de Complejidad Económica (OEC) <https://oec.world/es/profile/country/bra#latest-data> [acceso: 19 maggio del 2024]
- "Brazil, France announce €1 billion Amazon investment plan" in Deutsche Welle, 27 marzo 2024, <https://www.dw.com/en/brazil-france-announce-1-billion-amazon-investment-plan/a-68676147> [acceso: 19 maggio 2024]
- "Brasil busca recuperar su protagonismo en el comercio con América Latina", in Swissinfo, 1 dicembre 2023, <https://www.swissinfo.ch/spa/brasil-busca-recuperar-su-protagonismo-en-el-comercio-con-am%C3%A9rica-latina/49023094> [acceso 23 maggio 2024]

- “Brasil es oficialmente elegido país sede de la COP 30”, in gov.br, 11 diciembre 2023, <https://www.gov.br/planalto/es/ultimas-noticias/2023/12/brasil-es-oficialmente-elegido-pais-sede-de-la-cop-30> [acceso: 19 maggio 2024] Cravo A., Oliveira, E; “Lula defende integração da América Latina em evento com presidentes: 'Deixamos que as ideologias nos dividissem'”, in O Globo, 30 maggio 2023, <https://oglobo.globo.com/mundo/noticia/2023/05/lula-discursa-na-cupula-sul-americana.ghtml> [acceso: 27 maggio 2024]
- “Britain to contribute to Brazil's Amazon fund, PM Sunak says”, in Reuters, 7 maggio 2023, <https://www.reuters.com/world/britain-contribute-brazils-amazon-fund-pm-sunak-says-2023-05-05/> [acceso: 2 giugno 2024]
- “Declaración conjunta con motivo de la visita oficial a la República argentina del Presidente de la República Federativa del Brasil, Luiz Inácio Lula da Silva” in Ministerio de Relaciones Exteriores, Comercio Internacional y Culto República Argentina, 23 gennaio 2023 <https://www.cancilleria.gob.ar/es/actualidad/noticias/declaracion-conjunta-con-motivo-de-la-visita-oficial-la-republica-argentina-del> [acceso 23 maggio 2024]
- “La deforestación en la Amazonia de Brasil batió un récord en el último año de mandato de Bolsonaro”, in Público, 6 giugno 2023, <https://www.publico.es/sociedad/deforestacion-amazonia-brasil-batio-record-ano-mandato-bolsonaro.html> [acceso: 30 maggio 2024]
- “Las energías renovables representan el 90,4% de la capacidad instalada en Brasil en 2023”, in Energías Renovables, 27 diciembre 2023, <https://www.energias-renovables.com/panorama/las-energias-renovables-representan-el-90-4-20231227> [acceso: 1 giugno 2024]
- “Lula dice que el mundo no será el mismo tras la ampliación del foro BRICS”, in Swissinfo, 29 agosto 2023, <https://www.swissinfo.ch/spa/lula-dice-que-el-mundo-no-ser%C3%A1-el-mismo-tras-la-ampliaci%C3%B3n-del-foro-brics/48770144> [acceso: 2 giugno 2024]
- “Lula y Macron, unidos en su defensa de la Amazonía pero enfrentados sobre el acuerdo UE-Mercosur”, in Rfi, 28 marzo 2024, <https://www.rfi.fr/es/programas/noticias-de-am%C3%A9rica/20240328-lula-y-macron-unidos-en-su-defensa-de-la-amazon%C3%ADa-pero-enfrentados-sobre-el-acuerdo-ue-mercosur> [acceso: 1 giugno 2024]
- Marques da Silva I., Liboreiro J.; “Lula reprocha a la UE sus "amenazas" en las negociaciones para desbloquear el acuerdo comercial con Mercosur”, in Euronews, 19 luglio 2023, <https://es.euronews.com/my-europe/2023/07/19/lula-reprocha-a-la-ue-sus-amenazas-en-las-negociaciones-para-desbloquear-el-acuerdo-comerc> [acceso: 30 maggio 2024]
- “Milei rechaza formalmente la entrada de Argentina en el grupo de los BRICS”, in Público, 29 diciembre 2023, <https://www.publico.es/internacional/milei-rechaza-formalmente-entrada-argentina-grupo-brics.html> [acceso: 3 giugno 2024]

- “Milei rechaza formalmente la entrada de Argentina en el grupo de los BRICS”, in Público, 29 dicembre 2023, <https://www.publico.es/internacional/milei-rechaza-formalmente-entrada-argentina-grupo-brics.html> [accesso: 3 giugno 2024]
- Pajolla, M.; “Países da Amazônia divulgam Declaração de Belém e definem primeira agenda ambiental comum” in Brasil de Fato, 8 agosto 2023, <https://www.brasildefato.com.br/2023/08/08/paises-da-amazonia-divulgam-declaracao-de-belem-e-definem-primeira-agenda-ambiental-comum> [accesso: 29 maggio 2024]
- Pascual, M.; “Qué es la Organización del Tratado de Cooperación Amazónica (OTCA) y qué supone la Declaración de Belém para el Amazonas” in Newtral, 10 agosto 2023, <https://www.newtral.es/declaracion-de-belem-amazonas-otca/20230810/> [accesso: 29 maggio 2024]
- Torres del Cerro, A., Troncoso, M.A.; “Lula dice que el Mercosur y la Unión Europea pueden terminar sin un acuerdo”, in EuroEFE, 3 dicembre 2023, <https://euroefe.euractiv.es/section/latinoamerica/news/lula-dice-que-el-mercosur-y-la-union-europea-pueden-terminar-sin-un-acuerdo/> [accesso: 30 maggio 2024]
- Timerman J., “Lula is styling himself as the new leader of the global south – and shifting attention away from the west”, in The Guardian, 9 aprile 2024, <https://www.theguardian.com/commentisfree/2024/apr/09/brazil-g20-lula-west-global-south> [accesso: 2 giugno 2024].



GLI AUTORI

Davide Tentori

Presidente del Caffè Geopolitico, rivista di politica internazionale e associazione di promozione sociale. Lavora come Senior Economic Policy Officer presso l'Ambasciata dei Paesi Bassi in Italia. In precedenza ha lavorato come Analista Macroeconomico per un'azienda energetica italiana, come ricercatore presso il Centro di Geoeconomia dell'ISPI, come Senior Trade Policy Advisor per l'Ambasciata britannica in Italia e per la Presidenza del Consiglio dei Ministri italiana come G7/G20 Policy Analyst.

Ha conseguito il dottorato di ricerca in Istituzioni e Politiche presso l'Università Cattolica di Milano. Le sue principali aree di competenza riguardano l'economia internazionale, con particolare riferimento alle questioni di politica commerciale.

Maria Elena Rota Nodari

Laureata in International Relations – Crime, Justice and Security presso l'università Alma Mater Studiorum di Bologna, collabora con il Caffè Geopolitico dal 2022. Nel 2023 assume il ruolo di co-coordinatrice del Desk America Latina, per la stessa rivista.

Nel 2018 si reca a Bogotá, Colombia con l'associazione International Volunteer HQ, partecipando a progetti di volontariato rivolti a minori in difficoltà e migranti venezuelani. Appassionata di America Latina, nel 2023 realizza un tirocinio presso l'Ambasciata d'Italia a Montevideo, Uruguay. Attualmente è tirocinante nella Delegazione dell'Unione Europea in Cile per la sezione di Politica, Stampa e Informazione.

Laura Manzi

Responsabile di progetto e advocacy presso il Servizio Civile Internazionale a Barcellona (branca della Catalogna). Collabora con il Desk America Latina de Il Caffè Geopolitico dal 2021. Oltre a contribuire alle pubblicazioni periodiche della rivista, occupandosi dei capitoli relativi alla sua regione di interesse, ha gestito e supervisionato la pubblicazione di articoli di analisi e la produzione di due podcast: La Guerra del Maldito e Caffè Carioca. Specializzata in Studi sull'America Latina (Università di Salamanca e Sciences Po), ha lavorato come assistente alla comunicazione presso un'agenzia delle Nazioni Unite (Organizzazione Internazionale per le Migrazioni), il Parlamento Europeo e la Commissione Catalana per l'Aiuto ai Rifugiati (CCAR).

Aldo Pigoli

Fondatore e amministratore delegato di Baia Srl – Business Artificial Intelligence Agency, Start up innovativa che utilizza intelligenza artificiale, network analysis e machine learning al servizio dei processi di internazionalizzazione d'impresa. Docente dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e presso l'ASERI, la SIOI di Roma e il CSPCO dell'Esercito Italiano a Torino. Già docente presso la Scuola del DIS e la Scuola di Perfezionamento per le Forze di Polizia nonché direttore di ricerca per il CeMiSS. Attualmente membro del Comitato Scientifico e di Indirizzo dell'Associazione Italiana Analisti Intelligence e Geopolitica (AIAIG).

Da 25 anni svolge attività di formazione, consulenza e docenza per istituzioni e aziende su Intelligence geopolitica e geoeconomica, negoziazione, Rischio Paese, analisi reputazionale, Travel Security e sicurezza degli investimenti all'Estero. Autore di numerose pubblicazioni sui temi della geopolitica, delle dinamiche geoeconomiche e dell'analisi dei mercati, incluse varie pubblicazioni sulla regione latinoamericana: nel 2008, con Giacomo Goldkorn, ha pubblicato il volume "Atlante dell'America latina: attori, dinamiche e scenari del XXI secolo".

Concept e grafiche a cura di:

Andrea Speziale

Graphic Editor e Social Media Manager del Centro Studi AMIStaDeS APS.



IL FATTORE B



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

PROSPETTIVE FUTURE: OPPORTUNITÀ ECONOMICHE E ALLEANZE STRATEGICHE IN UN BRASILE PROTAGONISTA DELLA TRANSIZIONE ENERGETICA

